

Indice

IN QUESTO NUMERO...	2
FOCUS FILIPPINE	3
INTERVISTA a Giorgio Guglielmino Ambasciatore d'Italia a Manila	7
GUIDA ADB E' l'ASEAN la nuova frontiera per le imprese italiane	10
INTERVISTA a Enrico Letta Presidente dell'Associazione Italia-ASEAN	13
FRANCIA La fusione nucleare parla anche italiano	17
MALESIA Sostenibilità e olio di palma: binomio possibile a Kuala Lumpur	20
OMAN Rinnovabili e infrastrutture guidano il nuovo corso dell'Oman	24
MAROCCO L'alta velocità arriva in Africa grazie al Marocco	29
MAROCCO E' l'acqua il vero ostacolo allo sviluppo agricolo marocchino	32
MAROCCO L'aeronautica porta Rabat tra i leader del settore	35
SENEGAL Infrastrutture ed edilizia ridisegnano il Senegal	38
SUD AFRICA La crescita sudafricana riparte dal know-how italiano	42
STUDI & ANALISI Made in Italy, sì ma anche green economy	47
COMMESSE	51

LE IMPRESE ITALIANE FANNO ROTTA IN ASEAN: DESTINAZIONE MANILA



ASEAN 50 PHILIPPINES 2017

★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★
PARTNERING FOR CHANGE, ENGAGING THE WORLD

Le Filippine, con un tasso di crescita del PIL del 6,8% nel 2016, un debito pubblico contenuto e una propensione al consumo superiore rispetto alla media asiatica, rappresentano una base operativa vantaggiosa per le aziende italiane interessate a operare nell'Estremo Oriente, grazie ai numerosi contratti di libero scambio siglati in ambito ASEAN. Una vasta gamma di incentivi a supporto degli investimenti esteri ha fatto sì che il Paese raggiungesse la quarta posizione nel sud-est asiatico per flussi di IDE in entrata. Il Governo ha anche in programma una serie di riforme per supportare le micro, piccole e medie imprese interessate a entrare nel mercato filippino. Tra i settori che potrebbero offrire buone opportunità alle aziende italiane spicca quello infrastrutturale, grazie al lancio del Programma 'Build, build, build', che prevede la realizzazione di investimenti complessivi per 180 miliardi di dollari entro il 2022.



Con un tasso di crescita del PIL intorno al 6% le **Filippine** rappresentano una base vantaggiosa per le aziende europee e italiane interessate a operare in Estremo Oriente.

Il sud-est asiatico è una delle regioni a maggior crescita a livello mondiale e un bacino di opportunità per le aziende italiane. L'Associazione Italia-ASEAN, PwC e MAECI hanno lanciato la **guida ADB** per facilitare l'accesso delle imprese italiane ai finanziamenti della Asian Development Bank.

Un'intervista esclusiva al Presidente dell'Associazione Italia-ASEAN, Enrico Letta, sui rapporti e le opportunità offerte dall'ASEAN al sistema imprenditoriale italiano.

Due imprese italiane hanno fornito cento chilometri di cavi superconduttori per la realizzazione del magnete utilizzato per la fusione nucleare negli impianti ITER e JT-60SA, in fase di costruzione in **Francia** e Giappone.

La **Malesia** è pronta a investire nei settori agricolo, dei trasporti e turistico. All'orizzonte una certificazione di sostenibilità obbligatoria per i produttori di olio di palma e una ferrovia ad alta velocità tra Kuala Lumpur e Singapore.

Ridurre la dipendenza dal petrolio, favorire la produzione energetica green, rinnovare il sistema dei trasporti e sostenere l'occupazione sono i principali obiettivi dell'**Oman**. Atteso per il primo trimestre del 2018 il bando per la costruzione del primo impianto solare del Paese.

Il **Marocco** lancia un piano di investimenti da 645 milioni di euro, di cui il 29% sarà destinato alla realizzazione della prima linea ad alta velo-

cità dell'Africa, che collegherà Tangeri a Casablanca in sole due ore.

Il nuovo Piano Nazionale dell'Acqua punta a realizzare 167 progetti entro il 2030 per far fronte alle sfide del cambiamento climatico e migliorare la capacità idrica del **Marocco**.

La componentistica ad alta tecnologia del **Marocco**, con una crescita media del 18% negli ultimi cinque anni è diventata una delle più competitive in Africa grazie alla presenza di oltre 120 aziende estere.

Un aeroporto internazionale, un treno rapido che lo collega a Dakar in 45 minuti e il nuovo Polo di Diamniadio candidano il **Senegal** ad hub logistico dell'Africa occidentale.

Il **Sud Africa** è a caccia di capitali internazionali per trasformare il Paese nell'hub logistico africano e produrre 18.800 MW di energia da fonti rinnovabili entro il 2030. Le opportunità per le aziende italiane sono state al centro del Summit Italia-Sud Africa.

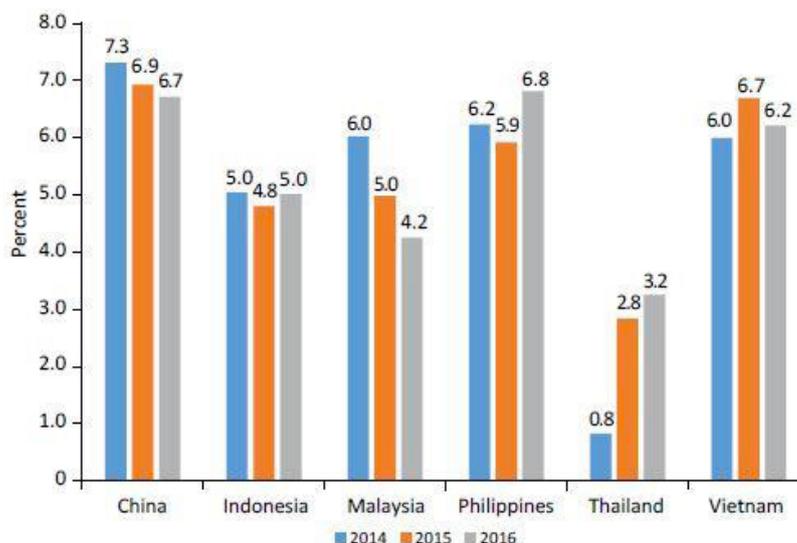
Secondo il **rapporto 'Green Italy 2017'** in Italia sono 355mila le imprese che hanno investito in prodotti e servizi green e oltre 3 milioni i lavoratori attivi nel settore che hanno contribuito a generare 195,8 miliardi di euro di valore aggiunto. ■





Segue da pag. 1

Le Filippine negli ultimi cinque anni stanno acquisendo rilevanza a livello internazionale, grazie a un tasso di crescita del PIL stabilmente pari o superiore al 6% (+6,8% nel 2016 e +6,9% atteso sia per il 2017 che per il 2018, secondo le previsioni della Banca Mondiale), che ne fa la seconda migliore performance in Asia dopo la Cina. All'ottimo andamento del PIL si aggiungono riserve valutarie elevate, un'inflazione contenuta (1,8% nel 2016) e un livello basso di debito pubblico che, secondo le stime del Fondo Monetario Internazionale, rimarrà al di sotto del 40% anche nei prossimi anni. Tra i fattori alla base della crescita del Paese vanno citati anche i costi contenuti per quel che riguarda manodopera e affitti, l'elevata percentuale della popolazione in età da lavoro (il 61% ha tra i 15 e i 64 anni) e un tasso di alfabetizzazione al 96%. Nell'ultimo anno sono stati registrati progressi notevoli anche sul fronte della disoccupazione, che è scesa al 4,7% nel 2016 grazie alla creazione di 1,4 milioni di nuovi posti di lavoro.



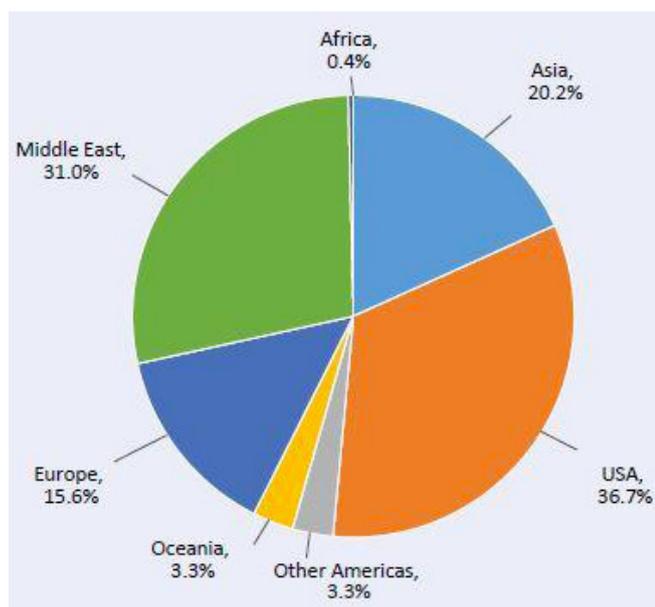
■ L'evoluzione del PIL delle Filippine a confronto con quello dei principali competitor regionali. Fonte: Banca Mondiale



■ La spesa pubblica nel settore infrastrutturale. Fonte: PDP 2017-2022

Un importante traguardo per le Filippine è rappresentato anche dal raggiungimento del rating 'investment grade', che consente alla banca centrale di mantenere bassi i principali tassi, stimolando così i consumi privati, pari al 70% del PIL e in crescita del 6,9% nel 2016. La propensione al consumo dei filippini è infatti molto maggiore rispetto alla media asiatica, grazie al continuo aumento della classe media, formata in gran parte da giovani, e al forte afflusso delle rimesse dei 10 milioni di lavoratori emigrati nel mondo. Lo scorso anno il flusso - proveniente principalmente da Stati Uniti (36,7%), Medio Oriente (31%), Asia (20,2%) ed Europa (15,6%) - è stato pari al 9,8% del PIL, in crescita del 4,9% rispetto al 2015.

Il Paese rappresenta inoltre una base operativa vantaggiosa per le aziende europee e italiane interessate a operare nel Fareast - prevalentemente nell'industria e nei servizi di supporto e assistenza - grazie ai numerosi trattati di libero scambio siglati in ambito ASEAN. A supporto degli investi-



■ La maggior parte delle rimesse estere in arrivo nelle Filippine nel 2016 provenivano da Stati Uniti e Medio Oriente. Fonte: BSP

menti la legislazione filippina prevede incentivi fiscali e altre agevolazioni nelle Zone Economiche Speciali del Paese per le attività mirate all'esportazione, alla sostituzione di prodotti importati oppure all'introduzione di tecnologie innovative. Nel 2016 gli IDE - provenienti principalmente da Giappone, Hong Kong, Singapore, Stati Uniti e Taiwan - hanno raggiunto i 7,9 miliardi di dollari (+40,7% rispetto al 2015), il livello più alto mai toccato nella storia del Paese, e si sono concentrati nei settori finanziario, assicurativo, immobiliare, manifatturiero e delle costruzioni.

Oggi le Filippine sono passate dalla sesta posizione alla quarta nella classifica dei Paesi ASEAN per flussi di IDE in entrata - registrando un trend positivo in controtendenza rispetto agli altri Stati della regione, che hanno visto una contrazio-

ne dei capitali internazionali di circa il 20% nel biennio 2015/2016 - e si candidano a rivestire un ruolo di leadership nell'economia dell'Asia-Pacifico. Per attrarre maggiori investimenti esteri nel settore della vendita al dettaglio il Governo filippino ha in programma una serie di riforme che puntano a liberalizzare il commercio e a ridurre la soglia minima di capitale richiesta agli imprenditori stranieri per assumere il controllo di una società specializzata nel settore retail, portandola da 2,5 milioni di dollari a 200.000 dollari.

Inoltre, per favorire gli investimenti e lo sviluppo delle micro, piccole e medie imprese (MPMI), durante l'ASEAN Business and Investment Summit che si è tenuto a Manila a novembre, è stato lanciato il 'Mentorship for Entrepreneurs Network', un programma volto a supportare le MPMI dell'area grazie all'azione di 143 mentori (48 dei quali provenienti dalle Filippine). Nel Paese il 99,5% delle imprese - su un totale di qua-

Topics	DB 2017 Rank	DB 2016 Rank
Overall	99	99
Starting a Business	171	164
Dealing with Construction Permits	85	103
Getting Electricity	22	30
Registering Property	112	109
Getting Credit	118	109
Protecting Minority Investors	137	136
Paying Taxes	115	120
Trading Cross Borders	95	93
Enforcing Contracts	136	136
Resolving Insolvency	66	64

■ Gli indicatori 'Doing Business' delle Filippine. Fonte: Banca Mondiale



GRID	INSTALLED CAPACITY* (MW)	COMMITTED PROJECTS 2016-2020 (MW)	INDICATIVE PROJECTS 2016-2020 (MW)
Luzon	14,348.00	3,883.40	9,668.60
Visayas	2,965.00	606.60	2,590.30
Mindanao	2,742.00	1,687.90	2,566.80
Philippines	20,055.00	6,177.90	14,825.70

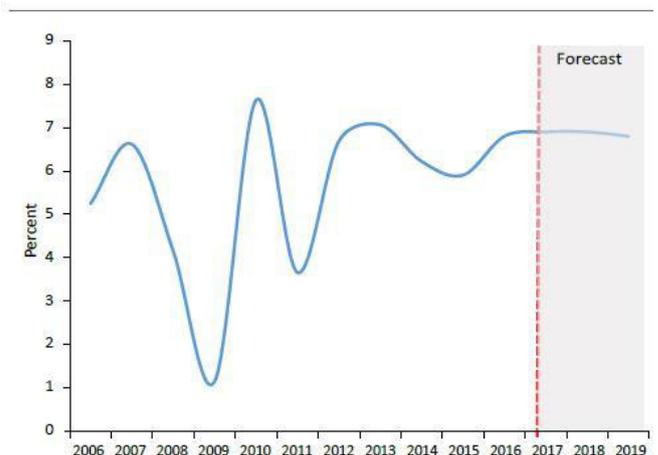
■ La capacità elettrica installata a giugno 2016 e i progetti in programma nel settore al 2020. Fonte: PDP 2017-2022

si un milione - sono MPMI e nel 2015 hanno generato 4,7 milioni di posti di lavoro, contro i 3 milioni delle grandi aziende. L'accesso al credito è uno degli ostacoli principali che questa tipologia di imprese incontra quando decide di investire nel mercato filippino. Per attrarre maggiori MPMI, favorirne lo sviluppo e la partecipazione al commercio internazionale, il Governo ha annunciato di voler aumentare i finanziamenti diretti alle imprese più piccole, stanziando 50 miliardi di pesos aggiuntivi, pari a circa 842 milioni di euro.

Questa iniziativa rientra tra quelle previste dal Programma di sviluppo nazionale 'Philippine Development Plan 2017-2022' (PDP), che punta a trasformare il Paese in un'economia a medio reddito, caratterizzata da una crescita annua del PIL pari all'8% e da un tasso di disoccupazione del 3,5%. Il Piano si basa su tre pilastri: il primo è teso a rafforzare la fiducia dei cittadini nelle Istituzioni grazie alla promozione di interventi di efficientamento del settore pubblico; l'accesso all'istruzione di base di qualità e la semplificazione burocratica per le imprese italiane e straniere interessate a investire nelle Filippine sono invece al centro del secondo pilastro. Infine, il terzo obiettivo del Piano è quello di incrementare il potenziale di crescita economica nazionale grazie a investimenti in scienza, tecnologia e

innovazione e al lancio di una riforma fiscale che garantisca la stabilità dei fondamentali macroeconomici.

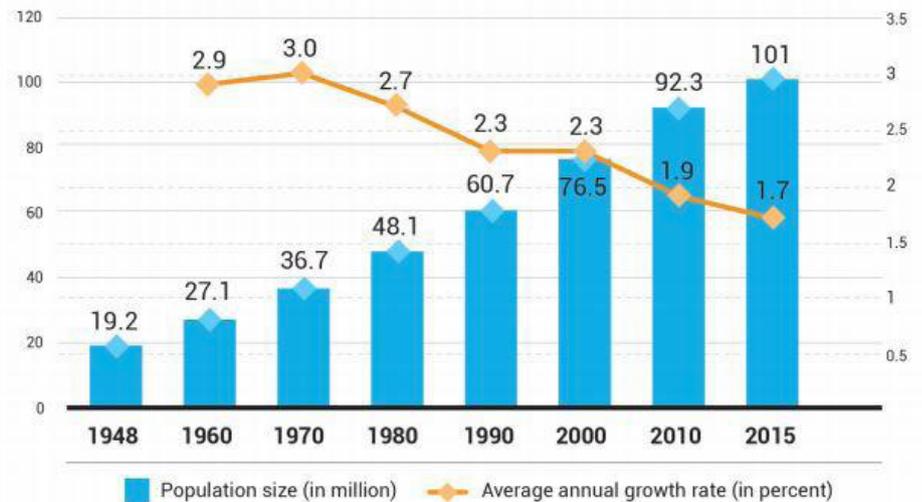
L'incremento della spesa pubblica previsto dal Governo dovrebbe favorire ulteriormente gli investimenti (+4,9% atteso nei prossimi anni), soprattutto nei settori infrastrutturale, delle attività industriali, del turismo e agroindustriale, tutti campi in cui le aziende italiane potrebbero inserirsi, fornendo tecnologia e know-how. Opportunità potrebbero emergere anche sul fronte energetico (sia rinnovabile che non) dato che, per favorire l'espansione della capacità di generazione elettrica nazionale e andare incontro alla crescente domanda di energia, le Autorità filippine hanno modificato



■ Secondo la Banca Mondiale la crescita economica delle Filippine rimarrà forte e stabile nel breve termine. Fonte: Banca Mondiale



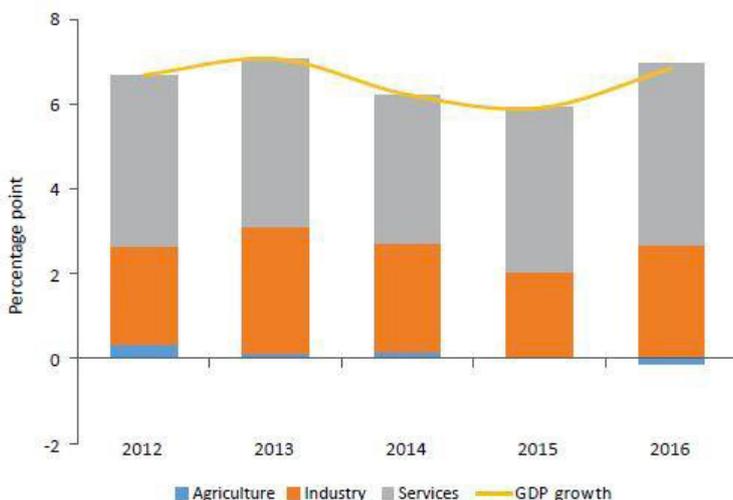
l'iter per l'approvazione dei progetti energetici, riducendo i tempi necessari a soli 30 giorni. Per quanto riguarda i comparti di espansione sono stati poi particolarmente promettenti quello dei servizi - in crescita del 7,5% nel 2016, con un picco del +9,1% nei segmenti immobiliare e finanziario - e quello manifatturiero, che ha registrato un incremento del 7%, concentrato nei campi edile e alimentare.



Il numero di abitanti e l'andamento della popolazione nelle Filippine dal 1948 al 2015. Fonte: Philippine Statistics Authority (PSA)

Sul fronte infrastrutturale, il Governo ha lanciato il Piano di sviluppo 'Build, build, build', che prevede la realizzazione di investimenti complessivi per 180 miliardi di dollari entro il 2022. Nell'ambito del Programma sono già stati approvati 21 progetti da 16 miliardi di dollari che includono la ristrutturazione dell'aeroporto di Manila, la costruzione di una linea ferroviaria sull'isola di Mindanao a sud del paese, il miglioramen-

to di porti, strade, collegamenti ferroviari e sistemi di irrigazione. Per accelerare l'implementazione delle opere, favorire l'attrazione di know-how internazionale e l'utilizzo di sistemi innovativi, l'Asian Development Bank (ADB) fornirà il proprio supporto al Piano offrendo un finanziamento da 3,68 miliardi di dollari, così suddiviso nel corso dei prossimi tre anni: 920 milioni nel 2018 e 1,4 miliardi sia nel 2019 che nel 2020. Nel dettaglio, l'ADB investirà nei progetti per lo sviluppo delle connessioni ferroviarie tra Manila e le province adiacenti fornendo assistenza nella realizzazione del 'Malolos-Clark Railway Project' e nell'estensione della direttrice meridionale 'North-South Commuter Rail Project'. Inoltre, i finanziamenti della banca permetteranno di realizzare iniziative per lo sviluppo dell'isola di Mindanao e di terminare i lavori di costruzione della prima parte della metro di Manila, riducendo il congestionamento della metropoli. ■



I settori dell'industria e dei servizi guidano la crescita delle Filippine. Fonte: PSA

commerciale.manila@esteri.it



INTERVISTA

Intervista all'Ambasciatore d'Italia a Manila, Giorgio Guglielmino

Con una crescita media del PIL pari al 6,6% negli ultimi cinque anni le Filippine sono uno dei Paesi più dinamici a livello globale. Per proseguire in questa direzione il Governo ha lanciato il Development Plan 2017-2022. Quali sono le principali iniziative previste?

Come giustamente evidenziato le Filippine hanno uno dei più elevati tassi di crescita economica al mondo. L'obiettivo del Governo è continuare su questo sentiero raggiungendo nel 2040 i traguardi delineati nel Piano 'Ambisyon 2040': una società prospera e libera dalla povertà e un'economia basata sulla conoscenza. Il 'Philippines Development Plan' (PDP) è lo strumento di medio termine per raggiungere questi obiettivi e ha come target intermedi un tasso di crescita annuale tra il 7% e l'8%, la diminuzione dell'indice di povertà dal 21,6% al 14% della popolazione e della disoccupazione dal 5,5% al 3,5%. Gli strumenti che il PDP si dà sono di diverso tipo, in molti casi giuridici, con numerose riforme che riguardano la revisione dei limiti agli investimenti diretti esteri, lo snellimento delle procedure burocratiche relative all'avvio e alla gestione di un'attività imprenditoriale, assieme al rafforzamento della governance, specie a livello locale. In termini di iniziative economiche vale soprattutto la pena sottolineare la volontà di accrescere in maniera sostanziale le risorse destinate alla realizzazione di infrastrutture strategiche, con un innalzamento della spesa pubblica nel settore che passerà dal 5,32% del PIL nel 2017 al 7,45% nel 2022.

Le prospettive future appaiono parti-



■ L'Ambasciatore d'Italia a Manila, Giorgio Guglielmino

colarmente positive per il Paese - che è considerato uno dei top growth performers in Asia - anche grazie all'attenzione delle Autorità per lo sviluppo infrastrutturale. Recentemente è stato infatti elaborato il Piano di sviluppo 'Build, Build, Build'. In che cosa consiste? Quali progetti prevede?

Come detto lo sviluppo infrastrutturale è una priorità del Governo filippino, non solo come stimolo all'economia ma soprattutto come meccanismo necessario a garantire uno sviluppo più bilanciato fra centro e periferia e una sostenibilità di lungo periodo agli attuali tassi di crescita. Il Programma 'Build, Build, Build' (BBB) prevede una spesa nel settore delle infrastrutture che non ha precedenti nella storia delle Filippine dell'era post-Mar-



■ La presentazione delle credenziali dell'Ambasciatore d'Italia a Manila, Giorgio Guglielmino

tunità per le imprese italiane? Che tipo di incentivi agli investimenti offre il Paese?

Le Filippine si sono affermate nel corso degli ultimi 10 anni come la destinazione principale per il settore dei servizi, diventato il centro di una fiorente industria legata all'outsourcing di processi produttivi, in primis call-center per grandi banche e gruppi finanziari internazionali. A questa vocazione per il terziario si affianca anche la possibilità di utilizzare strumenti offerti dalla legislazione filippina per la creazione di centri produttivi in grado di servire l'ASEAN e i numerosi Paesi che hanno stretto accordi di libero scambio con l'Associazione (Cina, Corea del Sud, Giappone, Australia, Nuova Zelanda).

In particolare, è sicuramente interessante quanto prevede la legislazione relativa alle Zone Economiche Speciali (PEZA): le aziende che si stabiliscono in queste aree godono di una serie di facilitazioni che consistono in una 'tax holiday' tra 4 e 8 anni, nell'esenzione dalle tasse locali e da quelle all'esportazione, in facilitazioni per i visti di imprenditori e impiegati stranieri e in procedure doganali dedicate, che prevedono tempi più snelli e certi. Un ulteriore elemento di interesse per le PEZA riguarda la deroga sui limiti alla proprietà straniera di un'azienda, che garantisce agli investitori internazionali localizzati in queste zone di detenere sempre la quota di controllo del loro investimento. Esistono altre strutture dedicate all'attrazione degli IDE, prima fra tutti il Board of Investment, che ha il compito di assistere gli investitori che decidono di stabilirsi in aree non coperte dalla PEZA.

cos: l'obiettivo è il finanziamento di progetti per 8.400 miliardi di pesos (circa 168 miliardi di dollari), che riguarderanno la costruzione di nuove infrastrutture, il miglioramento di quelle esistenti e lo sviluppo di nuove zone economiche e smart cities. A livello di finanziamento, dopo aver adottato per molti anni schemi di partenariato pubblico-privato, il Governo è intenzionato ad aumentare l'utilizzo del finanziamento pubblico e di forme di assistenza pubblica allo sviluppo. Fra i progetti che rientrano nel Programma BBB va citata la metropolitana di Manila (del valore di circa 3,8 miliardi di euro), la ferrovia Manila-Clark (da oltre 4 miliardi di euro) e quella di Mindanao (600 milioni di euro per la sola fase 1).

Nel 2016 gli investimenti diretti esteri nelle Filippine sono cresciuti del 40%, raggiungendo quota 7,9 miliardi di dollari, grazie anche al buon posizionamento del Paese in termini di 'ease of doing business' (è il primo tra gli Stati ASEAN per questioni giuslavoristiche e costo del lavoro). In quali ambiti si concentrano le migliori oppor-

Alcune recenti missioni imprenditoriali hanno evidenziato un crescente

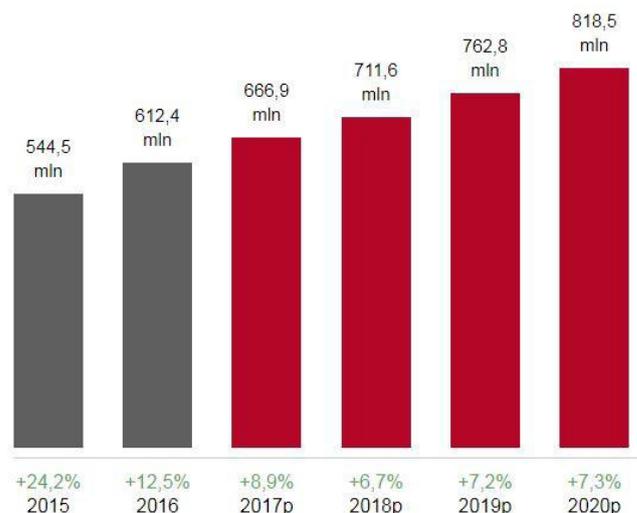


interesse delle aziende italiane per le Filippine. Quali sono le imprese già attive e in quali settori operano?

Nel panorama asiatico le Filippine sono spesso rimaste in secondo piano fra le destinazioni degli investimenti diretti all'estero ma le cose stanno cambiando e sempre più aziende sono interessate a investire in una realtà in grado di offrire una forza lavoro istruita e di madrelingua inglese. Alcune imprese sono già presenti nelle PEZA - Maccaferri (strutture in acciaio per l'edilizia) e Zamperla (parchi di divertimento) - e sfruttano i vantaggi delle zone per esportare verso il mercato asiatico, mentre altre - come Menarini (farmaceutica) - sono concentrate sul mercato locale. Infine, aziende come Trevi Foundations e Condotte-Renardet sono coinvolte nello sviluppo infrastrutturale del Paese.

A breve ICE-Agenzia dovrebbe aprire un desk a Manila per favorire gli investimenti italiani e fornire servizi di sostegno alle imprese interessate ad accedere ai finanziamenti della Asian Development Bank. Quali sono le principali criticità riscontrate dagli imprenditori italiani nel Paese? Pensa che l'iniziativa di ICE-Agenzia, insieme al lancio della nuova guida operativa per lo sviluppo dell'area Asia-Pacifico (nata dalla collaborazione tra l'Associazione Italia-ASEAN, PwC e MAECI), possa incentivare le nostre aziende a investire nelle Filippine?

Il ritorno di ICE-Agenzia a Manila è sicuramente un fatto positivo, è innegabile che la scelta operata alcuni anni fa di chiudere l'ufficio abbia avuto un impatto negativo sulla presenza dell'Italia nelle Filippine. Se la decisione di tornare ad affacciarsi su questo mercato è positiva, altrettanto importante è che questa



■ L'andamento dell'export italiano nelle Filippine (in milioni di euro).
Fonte: SACE

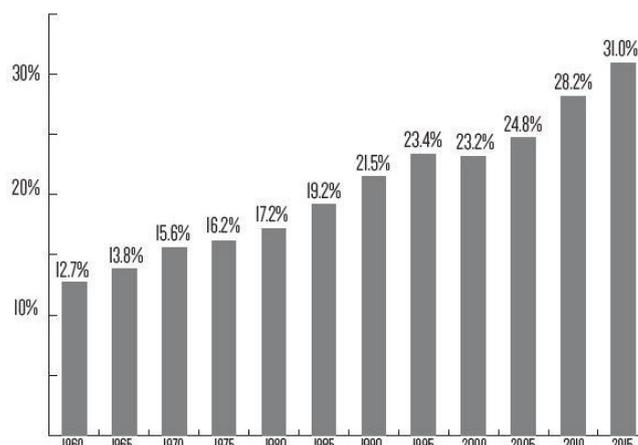
presenza sia di lungo periodo e significativa in termini di risorse: in un contesto come il sud-est asiatico, dove è forte l'interesse e la presenza di tutte le maggiori economie mondiali, a partire dai più importanti Paesi europei, occorre, oltre al dinamismo e all'inventiva, avere solide basi e strumenti adeguati per essere efficaci. In termini di problematiche riscontrate dagli italiani che investono nelle Filippine, o vogliono farlo, fra le maggiori vanno annoverate le limitazioni alla proprietà straniera in diversi settori economici, che acquisiscono una delle difficoltà generali più frequenti in quest'area di mondo: la scelta di partner locali adeguati. Altre criticità sono legate a normative amministrative e fiscali ancora complesse, sulle quali il Governo si è impegnato a intervenire. Sono tutti ostacoli superabili, come dimostrano le aziende italiane già presenti con successo nelle Filippine, ma per operatori che si affacciano per la prima volta nel Paese possono apparire come forti disincentivi alla localizzazione; per questo motivo la presenza di ICE-Agenzia e l'iniziativa di Associazione Italia-ASEAN, PwC e MAECI hanno potenzialità particolarmente positive.



E' L'ASEAN LA NUOVA FRONTIERA PER LE IMPRESE ITALIANE

Il sud-est asiatico è una delle regioni a maggior crescita a livello mondiale e un bacino di opportunità per le aziende italiane. L'Associazione Italia-ASEAN, PwC e MAECI, hanno lanciato la guida ADB per facilitare l'accesso delle imprese ai finanziamenti della Asian Development Bank

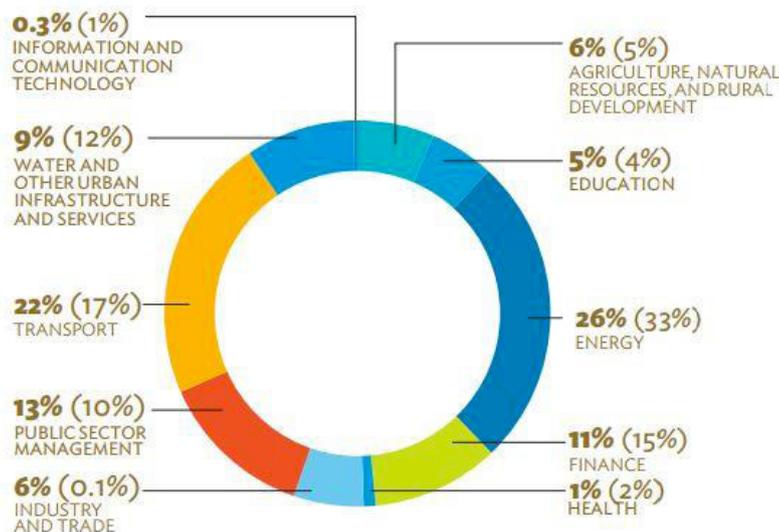
Con 630 milioni di abitanti, un PIL in continua crescita (+5,3% atteso per il 2017), pari a circa 2,4 miliardi di dollari che ne fa la sesta economia a livello mondiale, un fabbisogno infrastrutturale di oltre 500 miliardi di euro e una spesa per l'acquisto di beni di consumo che dovrebbe aumentare del 105% entro il 2030, l'Associazione delle Nazioni del Sud-Est Asiatico (ASEAN) è la macro area economica destinata a offrire le opportunità più interessanti per le imprese italiane, prevalentemente nei settori di energia e infrastrutture. L'ASEAN, fondata nel 1967 per promuovere l'integrazione politica, economica e culturale nella regione del sud-est asiatico, conta 11 Paesi membri (Birmania, Brunei, Cambogia, Filippine, Indonesia, Laos, Malesia,



■ Dal 1960 al 2015 la quota del PIL mondiale generato dall'Asia è passata dal 12,7% al 31%

Singapore, Thailandia, Vietnam e Timor Est) e vede tra i principali partner commerciali l'Unione Europea, che si colloca in terza posizione, dopo Cina e Giappone. L'UE è inoltre il primo investitore straniero nell'area, nonché il primo fornitore di aiuti umanitari e sostegno allo sviluppo.

L'Italia, seppur in ritardo rispetto ai principali competitor europei, sta guardando con sempre maggiore attenzione al sud-est asiatico e sta gradualmente intensificando la cooperazione con quest'area del mondo, caratterizzata da stabilità politica, crescita economica e costi di produzione ragionevoli. A oggi le aziende italiane presenti nella regione sono



■ I settori in cui si sono concentrati gli interventi dell'ADB nel 2016



	YEAR OF MEMBERSHIP	SUBSCRIBED CAPITAL (% OF TOTAL)	VOTING POWER (% OF TOTAL)
NON REGIONAL			
Austria	1966	0.340	0.571
Belgium	1966	0.340	0.571
Canada	1966	5.231	4.483
Denmark	1966	0.340	0.571
Finland	1966	0.340	0.571
France	1970	2.328	2.161
Germany	1966	4.326	3.759
Ireland	2006	0.340	0.571
Italy	1966	1.807	1.744
Luxembourg	2003	0.340	0.571
The Netherlands	1966	1.026	1.119
Norway	1966	0.340	0.571
Portugal	2002	0.113	0.389
Spain	1986	0.340	0.571
Sweden	1966	0.340	0.571
Switzerland	1967	0.584	0.765
Turkey	1991	0.340	0.571
United Kingdom	1966	2.042	1.932
United States	1966	15.607	12.784
Subtotal		36.467	34.845
TOTAL		100.000	100.000

■ Gli Stati membri di ADB e le relative quote di capitale al 31 dicembre 2016

420 (su un totale di circa 30.000 imprese attive all'estero), localizzate principalmente a Singapore, in Indonesia e in Malesia. Un settore

che sta registrando una crescita consistente nell'area è quello delle macchine utensili: l'Italia, con un aumento delle esportazioni del 65% nella prima metà del 2017 e una fetta di mercato del 5,2%, è il primo fornitore non asiatico nella regione. Nonostante nell'area risieda il maggior potenziale di espansione della presenza italiana, la performance ha però ancora ampi margini di miglioramento: la quota di mercato dell'Italia nei Paesi ASEAN è infatti inferiore all'1% e le nostre esportazioni nel 2016 si sono attestate a 7,2 miliardi di euro.

WEB

La Guida sulle iniziative di sviluppo dell'ADB in Asia-Pacifico 

Per ribaltare questo trend, dal 2015 l'Associazione Italia-ASEAN lavora affinché l'Italia possa diventare leader europeo nel sud-est asiatico attraverso un rafforzamento del dialogo, della conoscenza e degli scambi tra il nostro Paese e quelli dell'ASEAN. Tra le iniziative promosse dall'Associazione per colmare il gap informativo relativo alle potenzialità della regione spicca una guida, realizzata con il contributo del MAECI e di PwC, che è rivolta alle imprese italiane e punta a facilitare l'accesso alle gare e l'utilizzo dei fondi messi a disposizione dalla Asian Development Bank (ADB) per la realizzazione di progetti nell'area Asia-Pacifico. L'ADB, nata nel 1966 a Manila con l'obiettivo di erogare finanziamenti e consulenza tecnica nella regione, conta oggi 67 membri e, fin dalle sue origini, ha incoraggiato il coinvolgimento come soci di varie Nazioni sviluppate. Tra queste c'è anche l'Italia, che ha sottoscritto 2,58 miliardi di dollari del capitale della banca e ha contribuito con 900 milioni ai fondi speciali promossi dall'ADB.

Dall'avvio della sua attività la banca ha impe-



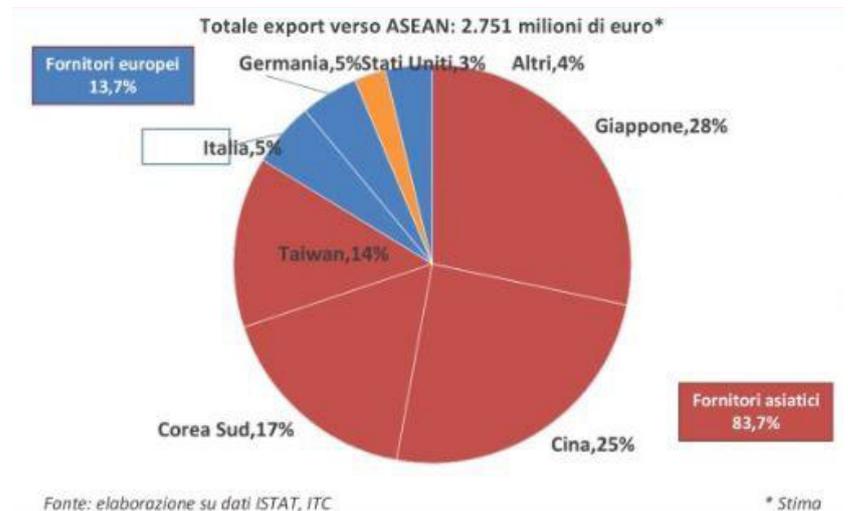
■ L'evoluzione dei finanziamenti offerti dall'ADB dal 1967 al 2016 nell'area Asia-Pacifico

gnato più di 250 miliardi di dollari in infrastrutture, ricerca e condivisione della conoscenza e ha contribuito alla realizzazione di iniziative nel settore alimentare, per lo sviluppo rurale, l'ambiente, l'educazione e l'urbanizzazione. Sebbene il nostro Paese sia attivo nell'ADB dalla fondazione, l'utilizzo dei fondi è sempre stato limitato a causa della scarsa conoscenza delle procedure per accedere ai finanziamenti e della ridotta presenza italiana all'interno della banca. Le imprese e i consulenti italiani finora hanno ottenuto contratti per 1,5 miliardi di dollari, di cui 1,36 miliardi per la fornitura di beni e servizi e 140 milioni relativi ad attività di consulenza. Per aumentare la competitività, sostenere gli investimenti delle nostre aziende nell'area e offrire loro assistenza per la partecipazione alle gare promosse dalla banca, a breve verrà inaugurato un desk di ICE-Agenzia a Manila, che permetterà di seguire più da vicino i lavori dell'ADB.

In generale, le iniziative pubbliche e private che ricevono il supporto della banca generano un importante indotto per le aziende fornitrici di beni e servizi. E' quindi importante per le imprese italiane monitorare con regolarità i progetti e i bandi che vengono pubblicati nella sezione 'Projects and Ten-

ders' del sito dell'ADB (<https://www.adb.org/projects/status/approved-1359>). In quest'area del portale oltre alla descrizione delle gare, le aziende possono accedere alle informazioni relative allo status (aperto o chiuso), alle date di scadenza dei tender e a tutti i dettagli relativi agli aspetti amministrativi e di esecuzione del contratto. Il sito è inoltre suddiviso per settori di competenza e aree geografiche in modo da facilitare il lavoro di posizionamento dell'azienda in base al tipo di attività svolta e al Paese di interesse.

Le imprese che hanno già preso parte alle gare promosse dall'ADB hanno individuato vari aspetti positivi, tra cui la presenza di procedure semplici e chiare e di un sistema di pagamento puntuale. Inoltre, un elemento da non sottovalutare è l'attenzione della banca al rispetto delle regole: l'ADB esercita infatti un controllo amministrativo e tecnico anche sui progetti che finanzia ma non gestisce direttamente. La criticità maggiore riscontrata dalle aziende è invece la distanza geografica dal quartier generale della banca e dai Paesi in cui opera. ■



■ L'Italia è il primo fornitore non asiatico di macchine utensili nell'area ASEAN. Fonte: UCI



INTERVISTA

Intervista al Presidente dell'Associazione Italia-ASEAN, Enrico Letta

Dopo l'elezione di Trump e il ritiro americano dai negoziati per il Partenariato Trans-Pacifico (TPP) è iniziata una nuova fase per le relazioni commerciali tra ASEAN e Stati Uniti. La strategia americana, archiviata la possibilità di siglare un accordo di libero scambio con gli 11 Paesi dell'Associazione, punta infatti a proseguire solo sulla strada dei rapporti bilaterali con i singoli Stati dell'area. Che cosa significa questo per il commercio mondiale?

Il commercio mondiale si alimenta di tutti quegli accordi che tendono a ridurre le barriere tariffarie e non-tariffarie e ad aumentare gli standard di protezione dell'ambiente, dei consumatori, dei lavoratori e della proprietà intellettuale. Il problema è che ogni accordo fa storia a sé e si rischia di creare un mondo di regole tutte diverse e impossibili da capire, soprattutto per le piccole e medie imprese. Gli accordi multilaterali o region-to-region, seppur più difficili da negoziare e spesso, per forza di cose, meno ambiziosi, creano però dei golden standard che influenzano anche gli altri attori del panorama mondiale. Due piccoli, ma significativi esempi sono le produzioni di carni non trattate con gli ormoni da parte dell'Argentina, per accedere alla quota europea 481, e quelle cinesi di cosmetici per il mercato europeo. Questi sono solo due dei tantissimi miracoli che l'Unione Europea, la prima vera area di libero scambio al mondo, ha prodotto, anche al suo esterno. Un accor-



■ Il Presidente dell'Associazione Italia-ASEAN, Enrico Letta

do bilaterale, ad esempio tra Italia e Spagna, non sarebbe mai arrivato a risultati di questo genere. I consumatori italiani e spagnoli si sarebbero dovuti accontentare di meno scelta, in questi casi in termini di cosmetici e di carni, oppure avrebbero dovuto accettare prodotti poco sicuri per la salute. Diverso è il caso degli accordi bilaterali tra colossi, come sarebbe potuto essere il TTIP tra UE e USA. Ma anche qui l'amministrazione Trump sembra abbia chiaramente scelto di non procedere. In sostanza possiamo dire che la scelta americana di rinunciare al TPP farà male agli Stati Uniti e, solo marginalmente, al commercio mondiale. Il TPP-11, ovvero nella versione senza gli USA, sta andando avanti. Inoltre, tutti i Paesi coinvolti stanno già trattando da soli, o nei loro rispettivi raggruppamenti regionali, con l'Unione Europea o con la Cina (UE-ASEAN,



■ Il Presidente dell'Associazione Italia-ASEAN, Enrico Letta, durante la presentazione della guida ADB per iniziative di sviluppo nell'area Asia-Pacifico

UE-MERCOSUR, o il RCEP tra ASEAN, Australia, Cina, Corea del Sud, India, Giappone e Nuova Zelanda).

In questo contesto quali sono le opportunità che potrebbero aprirsi per l'Europa e, nello specifico, per l'Italia? Ritiene che il negoziato Paese-Paese sia una strategia destinata a (ri)prendere piede, sulla scorta della scelta americana?

Dal punto di vista negoziale non esiste nessun cambiamento di prospettiva per l'Italia. La politica commerciale per fortuna è una competenza esclusiva dell'Unione Europea e non esiste ragione alcuna per cambiare lo stato delle cose, anzi... Per quanto riguarda, invece, le opportunità per l'Europa, si aprono delle autostrade. La vera difficoltà sarà imboccarle con la giusta decisione, che ci permetta di cogliere questa epocale occasione. L'accelerazione che hanno avuto i negoziati con Canada e Giappone e il fatto che dopo anni di stallo si siano riaperte le discussioni con ASEAN e MERCOSUR sono il segnale che l'Europa è considerata un partner di primissimo livello dal punto di vista

commerciale e che, in assenza degli Stati Uniti dalla scena, l'UE diventa il campione mondiale del free and fair trade. Per quanto riguarda la possibilità dei negoziati Paese-Paese, che per noi è UE-Paese terzo, ribadisco l'importanza del pragmatismo e del portare a casa il risultato. La lista delle priorità dovrebbe partire dai negoziati multilaterali, poi quelli regionali e in ultima istanza quelli bilaterali. Fare piccoli passi, però, è sempre meglio di non farne.

Nel 2016 le esportazioni italiane in ASEAN sono state pari a 7,2 miliardi di euro, un valore ancora limitato rispetto alle potenzialità dell'area. Secondo alcune stime dell'Asian Development Bank (ADB), nel 2018 le economie dei Paesi membri dell'Associazione cresceranno a un tasso del 5,1%. Quali sono gli Stati che possono offrire maggiori opportunità alle aziende italiane? E i settori più promettenti per le nostre imprese?

Il potenziale italiano cresce a una velocità maggiore rispetto alla crescita economica dell'area. Il brand Italia è un fattore determinante per fare da traino a tutto il Sistema Paese. Va però tenuto bene in considerazione che la brand awareness del made in Italy non è ai livelli a cui siamo abituati, per esempio in Nord e Sud America, nell'area ex CSI o in Medio Oriente. Inoltre, l'ASEAN per quanto si provi a considerarlo nel suo insieme, è ancora un raggruppamento di Stati abbastanza eterogeneo. Nell'ultimo report



dell'EU-ASEAN Business Council sul sentiment delle imprese europee nel sud-est asiatico, si vede chiaramente che ci si dirige verso ciascuno dei dieci Paesi per delle ragioni specifiche. A Singapore, per esempio, si va per la facilità di fare business, la semplicità delle norme, le infrastrutture materiali e immateriali efficienti e la sua rilevanza logistica e finanziaria; all'opposto, si scelgono le Filippine per questioni giuslavoristiche e di basso costo del lavoro. Per quanto riguarda i settori più promettenti, sposo solo parzialmente la versione del Ministro degli Esteri indonesiano, che abbiamo incontrato a ottobre. Il Ministro Marsudi ci consigliava di concentrarci sulle tre 'f' della creatività: fashion, food e furniture. E' chiaro che design, moda e agroalimentare sono i migliori ambasciatori del brand Italia, ma questi comparti devono essere il grimaldello per aprire i mercati emergenti anche per tutto il resto del Sistema Paese. Non possiamo ignorare che siamo tra i migliori al mondo nella costruzione di macchinari, nello sviluppo di reti energetiche e tecnologie per le energie rinnovabili, nella fornitura di servizi e nella ricerca scientifica. Mi sembra dunque importante ribadire ancora la necessità di fare sistema. Non bisogna solo tentare di vendere prodotti finiti, ma è fondamentale invece integrarsi nelle catene globali del valore, quindi anche attrarre talenti con la cooperazione scientifica, promuovere la nostra offerta turistica e culturale per fare brand awareness, creare joint ventures, attrarre investimenti e importare materie prime e semilavorati a prezzi più competitivi.



■ Un momento dell'evento di presentazione della guida ADB

L'Italia utilizza soltanto lo 0,88%, pari a circa 1,5 miliardi di euro, dei finanziamenti messi a disposizione dalla Asian Development Bank per la realizzazione di progetti di sviluppo nei Paesi dell'area asiatica. Perché accade questo?

Dagli anni '60 in poi abbiamo versato in ADB oltre 2,5 miliardi eppure la situazione è quella che raccontano i numeri che lei cita. Se evidentemente lo scopo dell'ADB è assecondare lo sviluppo di quell'area del mondo, non vi è alcuna ragione per la quale le imprese italiane non debbano essere le beneficiarie di commesse almeno pari alla quota di capitale che l'Italia versa ogni anno, ovvero l'1,81%. Il delta che si è creato tra quanto versiamo in ADB e quanto riceviamo indietro è dato dal fatto che l'Asia è un continente lontano e sterminato, che conosciamo poco e per il quale serve uno sforzo di comprensione maggiore. Il Sistema Paese deve fare di più per far conoscere le opportunità che ci sono in Asia e con l'ADB e fare da facilitatore delle relazioni. Dall'altro lato,



Item	2015		2016		Cumulative (as of 31 Dec 2016)	
	Amount (\$ million)	% of Total	Amount (\$ million)	% of Total	Amount (\$ million)	% of Total
Goods, Works, and Related Services	0.03	0.00	87.68	0.77	1.359.38	0.86
Consulting Services	14.62	2.23	9.42	1.54	143.61	1.28
Total Procurement	14.64	0.12	97.10	0.81	1.502.99	0.88

0.00= less than \$ 50,000

■ La quota italiana dei contratti per prestiti e servizi di assistenza tecnica siglati nel 2015 e nel 2016

le imprese devono essere lungimiranti e investire in personale e conoscenza per radicarsi nei nuovi mercati, partecipare agli appalti e usufruire delle opportunità offerte. La guida che abbiamo realizzato con il MAECI e PwC va in questa direzione. I finanziamenti offerti da ADB non sono di più difficile ottenimento di quelli europei o di altre istituzioni finanziarie, sono solo meno conosciuti.

Quali sono i limiti incontrati dalle nostre aziende? Ritene che l'abitudine ancora poco radicata a prendere parte in raggruppamento d'impresa alle gare possa rappresentare un limite, al pari della dimensione poco rappresentativa dei campioni italiani rispetto ai competitor internazionali? Come possono essere superati?

I limiti sono essenzialmente due: la conoscenza delle opportunità e la volontà di metterci testa e risorse. Sul primo limite deve lavorare il Sistema Paese nel suo complesso, sul secondo devono essere le imprese lungimiranti e uscire dalla logica che l'internazionalizzazione si possa affrontare da amatori. Ci tengo a dire che un serio processo di internazionalizzazione si trasforma velocemente in maggiore giro

d'affari ed è in tutto e per tutto assimilabile a un'espansione aziendale, per tanto ricade totalmente nel rischio imprenditoriale. Le aziende che abbiamo incontrato, di cui abbiamo raccontato le esperienze con ADB, non sono dei colossi e rappresentano bene il tessuto imprenditoriale italiano. Non c'è, quindi, una vera necessità di consorziarsi o essere campioni nazionali e internazionali. Non consiglieri a una micro-impresa a conduzione familiare di rivolgersi all'ADB, ma una piccola impresa, con un po' di attivo, che decida di formare un proprio dipendente e di assumere un altro e dedicarli a questa missione, può vedere risultati già in un anno.

Contractors/Supplier	Sector	Contract Amount (\$ million)
Cooperativa Muratori Cementisti Di Ravenna	WUS	122.67
Todini Costruzioni Generali S.P.A. & Salini Impregilo S.P.A.; Akkord Lic(JV)	TRA	77.96
Serenissima Costruzioni S.P.A.	TRA	19.94
Valvitalia S.P.A.	ENE	18.09
Ind Engineering S.R.L.	TRA, WUS	10.30
Others		2.07
Total		251.03

ENE =energy; TRA=transport; WUS= water and other urban infrastructure and services

■ I primi 5 fornitori italiani di beni, opere e servizi nel periodo gennaio 2012-dicembre 2016 che hanno ottenuto finanziamenti dall'ADB

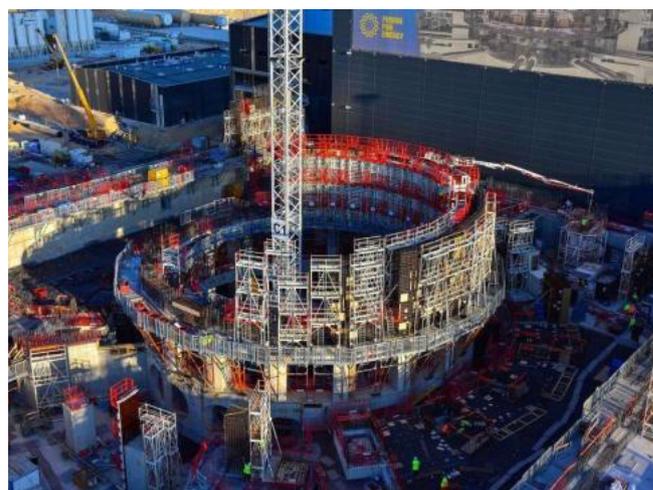


LA FUSIONE NUCLEARE

PARLA ANCHE ITALIANO

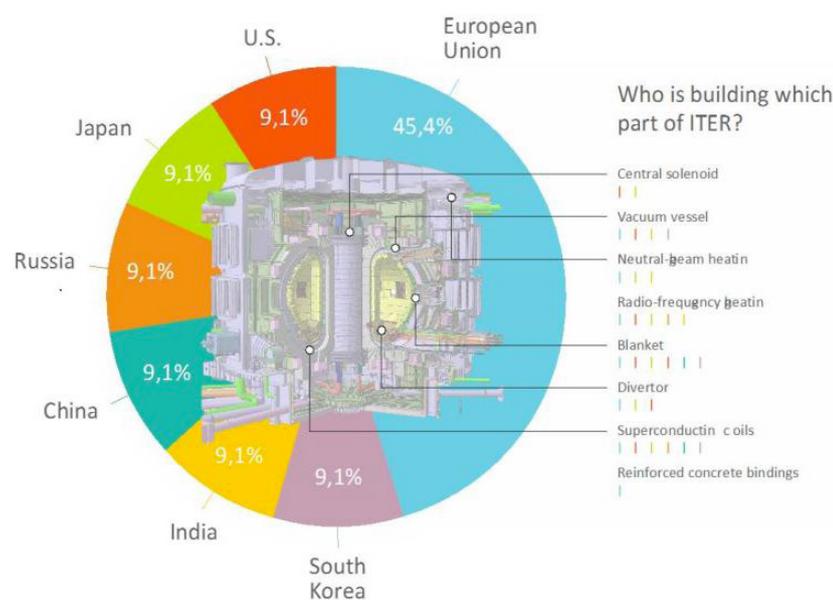
Due imprese italiane hanno fornito cento chilometri di cavi superconduttori, del valore di 60 milioni di euro, per la realizzazione del magnete utilizzato per la fusione nucleare negli impianti ITER e JT-60SA, in fase di costruzione in Francia e Giappone

Dalla metà degli anni '80 l'Italia svolge un ruolo di primo piano nell'ambito della ricerca sulla fusione nucleare grazie alla produzione di componenti e allo sviluppo di tecnologie innovative e sostenibili. L'idea di puntare su una nuova frontiera energetica, dando vita a un impianto di fusione internazionale, risale al 1985, quando il segretario generale del partito comunista sovietico, Mikhail Gorbaciov, decise di progettare insieme al presidente degli Stati Uniti, Ronald Reagan, l'International Thermonuclear Experimental Reactor (ITER). L'idea attirò in poco tempo l'attenzione di Unione Europea, Giappone, Russia, Corea del Sud, India e Cina



■ L'impianto ITER a Cadarache. Fonte: ITER

portando alla firma, nel 2006, dell'ITER Agreement che ha costituito l'organizzazione responsabile della realizzazione e dell'operatività dei nuovi reattori nucleari.



■ La suddivisione dei costi e delle componenti di ITER. Fonti: Eurofusion

Gli impianti ITER, che una volta terminati si estenderanno su una superficie di 42 ettari, vedranno il coinvolgimento di circa 3.500 ricercatori e 140 istituti di ricerca provenienti da 35 Paesi nel mondo. I lavori di costruzione della struttura, che rappresenta il primo passo per la futura realizzazione di una centrale elettrica a fusione, sono iniziati nel 2010 a Cadarache, nel sud della Fran-



■ L'arrivo della prima bobina made in Italy per l'impianto di Naka, JT-60SA. Fonte: ASC Superconductors

cia, e dovrebbero terminare nel 2025. Al momento lo stato di avanzamento dei lavori ha raggiunto circa il 50%. L'opera, che avrà un costo complessivo di circa 18 miliardi di euro, è finanziata per metà dall'Unione Europea, mentre il restante 50% è suddiviso equamente tra Stati Uniti, Giappone, Russia, India, Corea del Sud e Cina che contribuiscono con il 9,1% ciascuno.

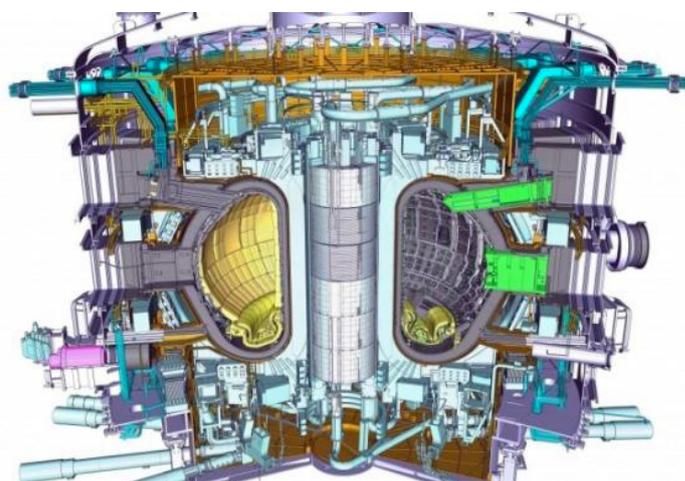
Per quanto riguarda il contributo italiano a ITER, l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA), insieme all'Italian Consortium for Applied Superconductivity (ICAS), si è occupata della parte relativa alla ricerca e allo sviluppo del progetto. L'ENEA svolge infatti da circa 20 anni il ruolo di coordinatore delle attività italiane nei programmi europei

WEB

[I dettagli del progetto ITER](#)

sulla fusione nucleare, a cui partecipa in stretta collaborazione con le industrie italiane ad alta tecnologia. Negli ultimi anni, grazie al suo contributo, le nostre imprese hanno ottenuto contratti per circa 900 milioni di euro, pari al 60% del valore complessivo delle commesse europee di componentistica a elevato livello tecnologico.

Sono made in Italy i cento chilometri di cavi superconduttori - del valore di 60 milioni di euro - utilizzati per la fusione nucleare negli impianti ITER a Cadarache, in Francia, e in quello JT-60SA, a Naka, in Giappone (nove delle diciotto bobine necessarie per la realizzazione del magnete superconduttore dell'impianto sono prodotte in Italia). Li hanno realizzati due imprese italiane, la Criotec Impianti di Chivasso (Torino), specializzata nella pro-



■ Il reattore a fusione del progetto ITER



■ Il presidente di ENEA, Federico Testa, insieme al presidente della Criotec, Albano Bragagni, e al presidente di Tratos Cavi, Antonio della Corte, durante la cerimonia a Chivasso. Fonte: ENEA

duzione di componenti in grado di operare a bassissime temperature, e la Tratos Cavi di Pieve Santo Stefano (Arezzo), leader nella produzione di cavi elettrici e fibre ottiche. Il reattore giapponese, che è in fase avanzata di costruzione, è stato progettato per condurre esperimenti di confinamento magnetico del plasma a supporto di ITER ed è nato nell'ambito del 'Broader Approach', l'accordo bilaterale da 660 milioni di euro negoziato da Europa e Giappone con l'obiettivo di accelerare la ricerca mondiale sulla fusione nucleare.

A dimostrazione del ruolo di primo piano rivestito dall'Italia nel settore, il nostro Paese si prepara a ospitare anche il 'Divertor Tokamak Test Facility' (DTT), un laboratorio

scientifico-tecnologico per la ricerca sulla fusione nucleare destinato a diventare uno dei più grandi in Europa. Il progetto, per cui è previsto un investimento di 500 milioni di euro, provenienti principalmente da fondi UE e internazionali, darà vita a un polo scientifico e tecnologico con circa 2.000 addetti specializzati, che potrà generare un giro d'affari di 2 miliardi di euro, a supporto dell'intero tessuto industriale nazionale. Nato su impulso dell'ENEA, in collaborazione con CNR, INFN, CREATE e alcune delle più prestigiose università e aziende italiane leader del settore, il DTT rappresenta l'anello di collega-

mento tra i grandi progetti di fusione nucleare e punta a fornire risposte scientifiche e tecniche destinate a risolvere una delle maggiori problematiche connesse al processo di fusione: lo smaltimento dell'energia nei reattori ■



■ Il gigantesco magnete superconduttore prodotto in Italia. Fonte: Industrialitaliana



SOSTENIBILITÀ E OLIO DI PALMA: BINOMIO POSSIBILE A KUALA LUMPUR

La Malesia punta a diventare un'economia ad alto reddito nel 2020 investendo nei settori agricolo, dei trasporti e turistico. All'orizzonte una certificazione di sostenibilità obbligatoria per i produttori di olio di palma e una ferrovia ad alta velocità tra Kuala Lumpur e Singapore

In Malesia la presenza di bassi costi operativi, di infrastrutture ben sviluppate, di una forza lavoro giovane e preparata e di numerosi incentivi fiscali, nonché l'utilizzo diffuso della lingua inglese e la facilità di collegamento aereo con tutte le capitali asiatiche, sono alcuni dei punti di forza del Paese, che riveste il ruolo di hub per la produzione di beni tecnologicamente avanzati rivolti ai mercati regionali e internazionali. Tra i fattori che stanno incoraggiando l'ingresso di investitori stranieri in Malesia va citato il processo di liberalizzazione avviato dal Governo, che prevede incentivi per la costituzione di joint venture tra imprese locali e straniere nel comparto manifatturiero, permette agli investitori internazionali di possedere il 100% del pacchetto azio-

Topics	DB 2018 Rank
Overall	24
Starting a Business	111
Dealing with Construction Permits	11
Getting Electricity	8
Registering Property	42
Getting Credit✓	20
Protecting Minority Investors✓	4
Paying Taxes	73
Trading across Borders✓	61
Enforcing Contracts	44
Resolving Insolvency	46

■ La Malesia occupa la 24esima posizione della classifica 'Doing Business 2018'. Fonte: Banca Mondiale

nario di un'azienda ed elimina le restrizioni nel rimpatrio degli utili da parte di società estere. La capacità del Paese di attrarre capitali è confermata dal buon posizionamento nei ranking internazionali: la Malesia è al 24esimo posto (su 190 Stati considerati) della classifica 'Doing Business 2018' della Banca Mondiale - superata nell'area asiatica solo da Singapore, Hong Kong, Corea del Sud e Taiwan - e al 23esimo (su 137) del 'Global Competitiveness Report 2017-2018', stilato dal World Economic Forum.

No.	COUNTRY	Jan - Sep 2017	Jan - Sep 2016	Diff (Vol)	Diff (%)
1.	Netherlands	754,729	736,452	18,277	2.48
2.	Italy	247,377	350,444	(103,067)	(29.41)
3.	Spain	191,077	176,345	14,732	8.35
4.	Sweden	79,994	76,486	3,508	4.59
5.	Ukraine	33,974	26,800	7,174	26.77

■ L'Italia è al secondo posto tra i Paesi europei destinatari delle esportazioni di olio di palma malese nel periodo gennaio-settembre 2017. Fonte: MPOC



	Saldo Bilancia Commerciale	Esportazioni Italiane	Importazioni Italiane	INTERSCAMBIO
2016	103.85	1,062.56	958.78	2,021.34
2015	66.03	956.81	890.78	1,847.59
2014	488.64	1,168.56	679.92	1,848.48
Variaz. % 2016/2015	57.28%	11.05%	7.63%	9.40%

Fonte: ISTAT

■ L'interscambio tra Italia e Malesia (dati in milioni di euro)

Lo stato attuale delle relazioni economiche tra Italia e Malesia, le potenzialità non ancora sfruttate in ambito commerciale e degli investimenti e la possibile ripresa del negoziato per la firma di un accordo di libero scambio con l'Unione Europea, interrotto nel 2012 su richiesta del Governo malese, sono stati alcuni dei temi affrontati durante la recente visita a Kuala Lumpur del Sottosegretario allo Sviluppo Economico, Ivan Scalfarotto. La Malesia è il 22esimo fornitore dell'UE, per quel che riguarda in particolare macchinari, dispositivi elettrici e materie plastiche. Nel 2016 le importazioni comunitarie dal Paese hanno raggiunto i 22 miliardi di euro, mentre le esportazioni verso la Malesia sono state pari a 13,2 miliardi di euro. Un accordo di libero scambio con l'UE potrebbe favorire l'attrazione di investimenti internazionali, anche da parte di PMI,

in un mercato lontano e non semplice come quello malese.

Guardando all'Italia, a testimonianza delle eccellenti relazioni bilaterali, nel 2016 l'interscambio commerciale con la Malesia ha registrato un incremento del 9,4%, a 2 miliardi di euro, rispetto al 2015, con una bilancia in surplus per oltre 100 milioni. Nel primo semestre del 2017 le esportazioni italiane nel Paese - prevalentemente macchinari, aeromobili, componenti elettronici, prodotti chimici, serbatoi e apparecchi per uso domestico - sono cresciute del 31,7%, accompagnate da un aumento, pari al 15,2%, delle importazioni malesi in Italia. La Malesia sta inoltre diventando meta di importanti investimenti italiani: dal 2014 a oggi il Governo malese ha infatti approvato 122 progetti industriali a partecipazione italiana, per complessivi 776 milioni di dollari, che hanno generato 11.000 posti di lavoro. In generale, nel 2016 gli investimenti domestici (71% del totale) ed esteri (29%) nel Paese hanno toccato quota 46,3 miliardi di dollari, con un incremento del 7,7% rispetto al 2015.



■ Nel 2016 la Malesia è stata il 22esimo partner commerciale dell'UE per quel che riguarda lo scambio di beni



■ I principi che regolano l'assegnazione della certificazione Malaysian Sustainable Palm Oil (MSPO). Fonte: MPOC

Negli ultimi cinque anni la crescita media del PIL malese è stata pari al 5% ed entro il 2020 il Governo punta a trasformare il Paese in un'economia ad alto reddito portando il PIL pro capite a 15.000 dollari, a fronte degli attuali 9.600. Tra i comparti che contribuiscono maggiormente alla crescita economica ci sono quello dei servizi (54,2% del PIL), il manifatturiero (23%), l'estrattivo (8,8%), quello delle costruzioni (4,5%) e l'agricoltura (8,1%). Su quest'ultimo fronte va ricordato che la Malesia copre il 39% della produzione globale di olio di palma ed è anche uno dei principali esportatori (generando il 44% dell'export complessivo).

Il Paese è inoltre uno degli attori fondamentali per la promozione di un processo di produzione sostenibile, considerando la rilevanza del segmento, che impiega circa 3

milioni di persone e rischia di subire danni a seguito dei falsi miti che circondano l'olio di palma. Il Governo malese, per assicurare i consumatori sull'utilizzo di tecniche produttive non nocive, rispettose dell'ambiente e dei diritti dei lavoratori, nel 2015 ha introdotto un sistema di certificazione locale del prodotto, l'MSPO, che viene assegnato dal Malaysian Palm Oil Certification Council (MPOC), una volta appurato il rispetto di una serie di standard. Questo sistema prevede che tutti i produttori ottengano la certificazione entro il primo gennaio 2020 e, per permettere anche ai piccoli coltivatori di sostenere i costi del processo, il Governo malese ha stanziato un fondo da 13 milioni di dollari. E' allo studio anche la possibilità di introdurre un logo MSPO sui prodotti malesi certificati per facilitare il riconoscimento dei prodotti sostenibili da parte dei consu-

	Exports		Imports	
	2017	2016	2017	2016
Jan	1,286,800	1,279,187	71,591	34,400
Feb	1,107,018	1,088,864	40,331	67,583
Mar	1,265,791	1,335,934	101,961	74,452
Apr	1,283,601	1,172,915	54,475	41,798
May	1,506,145	1,282,453	47,450	20,024
Jun	1,379,888	1,141,832	45,828	19,636
Jul	1,399,107	1,384,720	52,962	12,823
Aug	1,488,194	1,824,437	41,661	7,807
Sep	1,517,783	1,461,173	41,173	1,792
Oct	1,548,724	1,436,070	13,479	26,857
Nov		1,370,411		63,491
Dec		1,267,941		44,752
Jan-Dec		16,045,936		415,414

■ L'evoluzione delle esportazioni malesi di olio di palma. Fonte: MPOC



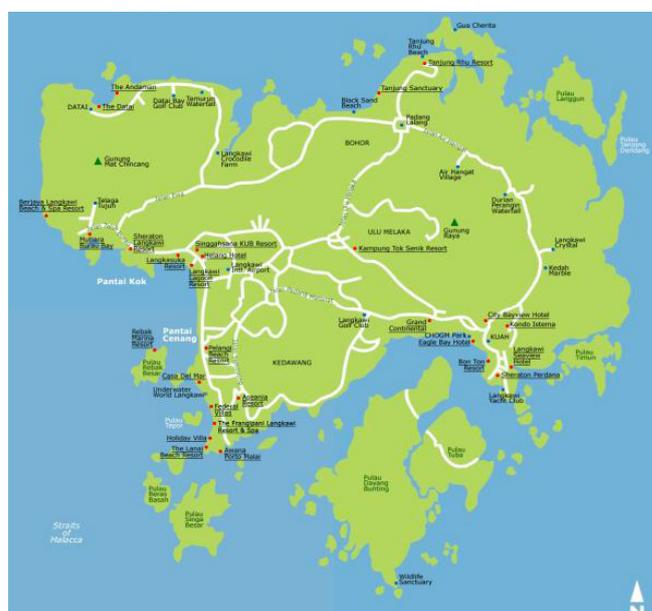
■ Il tracciato della linea ferroviaria ad alta velocità Singapore-Kuala Lumpur

matori. Per fare in modo che la produzione malese non venga impattata dallo stop alle importazioni di prodotti a base di olio di palma, recentemente proposto dall'Unione Europea, è necessario che la certificazione di sostenibilità venga però riconosciuta a livello internazionale.

Un altro settore su cui si stanno concentrando gli sforzi del Governo malese è quello dei trasporti, in particolare per quel che riguarda il segmento ferroviario. Tra i Piani di sviluppo della rete nazionale spicca il progetto per la costruzione della linea ad alta velocità di 350 chilometri che collegherà Singapore e Kuala Lumpur in circa 90 minuti, riducendo notevolmente i tempi di percorrenza (attualmente sono necessarie più di 4 ore in auto). La ferrovia, che dovrebbe entrare in funzione nel 2026, si estenderà lungo la costa occidentale della Malesia e avrà 6 stazioni intermedie: Putrajaya, Ayer Keroh, Muar, Batu Pahat e Iskandar Puteri. Il progetto è stato suddiviso in tre parti, relative alla progettazione, alla costruzione e al mantenimento delle fermate e delle rotaie,

al segnalamento e alle telecomunicazioni. A fine novembre la High Speed Rail Corporation malese ha pubblicato un bando di gara per un Project Delivery Partner a supporto della pianificazione e della consegna dei lavori infrastrutturali per la sezione malese della linea ad alta velocità. Le imprese italiane potranno partecipare al progetto, da sole o in consorzio con altri operatori internazionali, consolidando così la presenza dell'Italia nel Paese, già forte grazie ai 25 anni in Malesia dei sistemi radar SELEX e ai servizi di assistenza tecnica per il miglioramento della gestione del traffico aereo forniti da ENAV. Opportunità per le nostre aziende potrebbero infine emergere nell'ambito di un progetto - in fase di studio da parte del Ministero della Cultura e del Turismo - relativo allo sviluppo di un gruppo di 99 isole al largo di Langkawi, che verrebbero offerte in leasing agli investitori per farne un modello analogo a quello delle Maldive. ■

kualalumpur.comm@esteri.it



■ La mappa delle 99 isole di Langkawi



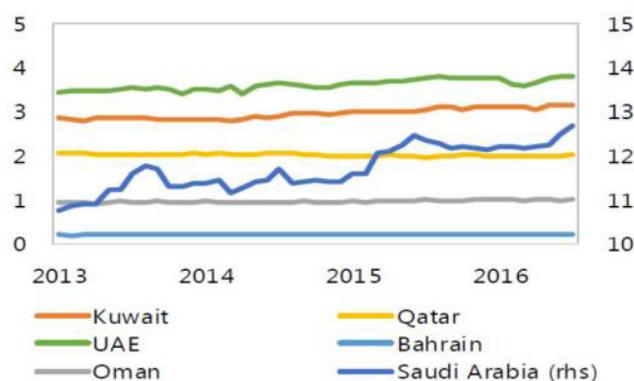
RINNOVABILI E INFRASTRUTTURE

GUIDANO IL NUOVO CORSO DELL'OMAN

Mascate punta a ridurre la dipendenza dal petrolio, favorire la produzione energetica da fonti rinnovabili, rinnovare il sistema dei trasporti e sostenere l'occupazione di cittadini omaniti. Atteso per il primo trimestre del 2018 il bando per la costruzione del primo impianto solare del Paese

Rendere il Paese indipendente dall'andamento delle rendite petrolifere puntando sulla diversificazione dell'economia, favorire l'occupazione di cittadini omaniti a un tasso di crescita annuo che dovrebbe raggiungere il 3,5% nel 2020, nonché incrementare il contributo del settore privato all'economia nazionale, anche attraverso l'attrazione di capitali internazionali, sono le linee guida del Piano governativo omanita 'Vision 2020'.

Secondo alcune stime, nel 2018 il PIL dell'Oman dovrebbe crescere a un tasso del 3% dopo un periodo di crisi dovuto al collasso dei prezzi del greggio. Per rendere possibile ciò e raggiungere gli obiettivi delineati nel 'Ninth Five Year Plan 2016-2020' e nel Programma di diversificazione economica 'Tanfeedh' - che prevede 121 progetti aperti ai partner finanziari e industriali internazionali, 25 dei quali sono



■ La produzione petrolifera totale (in milioni di barili al giorno) dei Paesi GCC. Fonte: IEA

già pronti o in fase di avvio - le Autorità del Paese hanno individuato cinque settori prioritari di intervento: manifatturiero, logistico e dei trasporti, turistico, ittico e minerario.

Le opportunità offerte dai principali comparti dell'economia omanita, tra cui spiccano anche quelli finanziario, energe-

	2012	2013	2014	2015	2016	2017
PIL Nominale (mln €)	58.516	61.854	57.720	71.169	66.929	73.769
Variazione del PIL reale (%)	5	5,1	3,4	3	1,6	2,3
Popolazione (mln)	3,37	3,48	3,96	4,31	4,58	4,86
PIL pro-capite a parità di potere d'acquisto (\$)	26.948	28.036	41.891	40.129	38.887	38.258
Disoccupazione (%)	14,6	14,2				
Debito pubblico (% PIL)	4,3	4,4	4,7	8,9	6,5	9
Inflazione (%)	3,1	3,4	1	0,1	2	3,1
Variazione del volume delle importazioni di beni e servizi (%)	5,59	3,23	4,93	1,18	9,6	

Fonte:
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati EIU e IMF.

■ I principali indicatori macroeconomici omaniti



■ La Royal Opera House di Mascate

tico e infrastrutturale, sono stati al centro della VI Commissione Mista Italia-Oman e del successivo Business Forum, che si sono tenuti a Mascate a fine ottobre. Ai lavori hanno partecipato rappresentanti dei due Governi, di ICE-Agenzia, SACE e Federpesca e circa 80 aziende italiane e omanite con l'obiettivo di approfondire la cooperazione bilaterale, non solo a livello economico ma anche culturale, accademico e scientifico. Nel dettaglio, entrambe le parti puntano a incrementare le missioni archeologiche e antropologiche italiane cofinanziate dal MAECI nel Paese, a consolidare la collaborazione tra la Royal Opera House di Mascate, i teatri e le fondazioni italiane e a creare anche in Oman una sede della Società Dante Alighieri, che si occupa di tutelare e diffondere la lingua e la cultura italiane nel mondo. In campo accademico e scientifico per rafforzare la cooperazione bilaterale sono in programma varie missioni di università italiane in Oman e omanite in Italia, nonché l'avvio di progetti di forma-

zione congiunta nel settore medico.

Negli ultimi due anni i rapporti tra i due Paesi stanno attraversando una fase particolarmente positiva anche grazie al successo del Business Forum organizzato lo scorso marzo nella capitale del Sultanato, durante il quale è stato siglato un Memorandum of Understanding tra la Camera del Commercio e dell'Industria dell'Oman (OCCI) e Confindustria. L'accordo punta a rafforzare la collaborazione commerciale tra Italia e Oman attraverso l'avvio di partnership e progetti di investimento che prevedono lo scambio di expertise e l'acquisizione di nuove tecnologie in settori strategici come l'oil&gas, la logistica e le energie rinnovabili.

Sul fronte dell'interscambio il Governo omanita punta a ridurre il divario tra le



■ Le quote di mercato dell'export dell'Italia e dei suoi principali competitor in Oman. Fonte: SACE



Indice Doing Business ①

66°

su 190 Paesi

- Registrare un'impresa: 6 giorni
- Ottenere una sentenza: 598 giorni
- Recovery rate: 38,6%

Competitività dell'economia ①

66°

su 140 Paesi

Corruzione percepita ①

64°

su 176 Paesi

■ Una fotografia del business climate omanita. Fonte: SACE

importazioni di prodotti italiani, che nel primo semestre del 2017 hanno toccato quota 250 milioni di euro, e le esportazioni verso l'Italia, che sono state pari a 29 milioni di euro, promuovendo l'utilizzo degli strumenti messi a disposizione dal Sultanato per gli imprenditori internazionali (sportelli per la promozione degli investimenti e portali elettronici per facilitare la nascita di partenariati industriali). Da parte italiana, a supporto delle nostre aziende attive nel Paese, è stata da poco avviata una collaborazione tra SACE e il Ministero delle Finanze dell'Oman - che dovrebbe formalizzarsi prossimamente in un MoU - per attivare uno strumento finanziario sperimentale denominato 'push', del valore complessivo di 250 milioni di dollari.

Di particolare rilievo per l'intensificazione delle relazioni economiche bilaterali è il piano infrastrutturale omanita che prevede la costruzione e l'ammodernamento di porti, ferrovie e strade, la realizzazione di un nuovo aeroporto nella regione settentriona-

le di Musandam - che diventerà il sesto dell'Oman dopo quelli di Mascate, Salalah, Sohar, Duqm e Khasab - e lo sviluppo delle quattro Zone Economiche Speciali (ZES) del Paese. Tra queste spicca l'area franca di Duqm, la più grande della regione MENA, che si estende su una superficie di 1.777 chilometri quadrati ed è considerata particolarmente strategica grazie alla presenza di un porto che facilita i collegamenti con Iran, India e Pakistan. La ZES è destinata alla produzione industriale e alla logistica, in particolare nei settori petrolchimico, dei materiali da costruzione, minerario, ittico, alimentare, turistico e dell'energia green e prevede numerosi incentivi per gli investitori: l'as-



■ La mappa della Zona Economica Speciale di Duqm



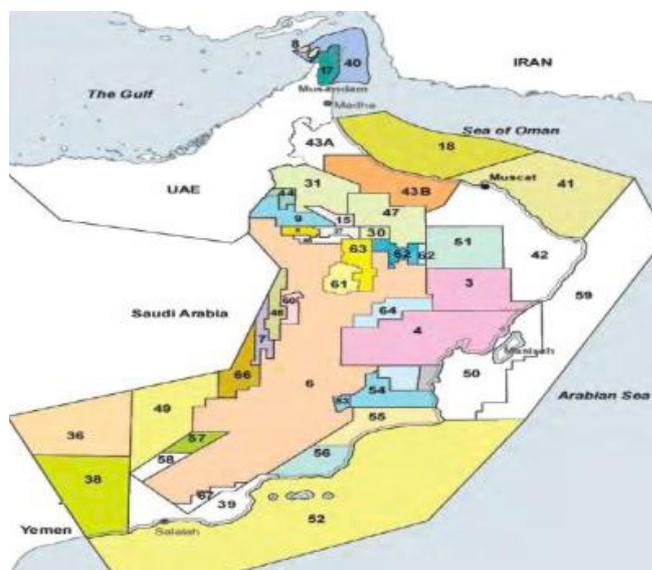
■ Il porto di Duqm

senza di restrizioni sulla proprietà straniera, la possibilità di rimpatriare il 100% del capitale e dei profitti, nonché la presenza di speciali riduzioni sui dazi doganali e sulla tassazione d'impresa.

In generale, l'Oman offre diversi incentivi agli investitori stranieri anche al di fuori delle quattro zone franche. Tra questi spiccano l'esenzione fiscale quinquennale (rinnovabile una sola volta), l'assenza di dazi su materie prime, macchinari e attrezzature importati per la produzione locale durante i primi 10 anni di attività, l'utilizzo dell'inglese come lingua franca nei contratti e nelle attività d'affari, l'aliquota del 15% sui redditi d'impresa, l'esenzione dall'imposta sulle persone fisiche o sui guadagni in conto capitale e la possibilità di ottenere prestiti dalla Oman Development Bank. La legge sugli investimenti stranieri, varata nel 1994 e riformata nel 2000, per la maggior parte delle operazioni richiede un limite di proprietà omanita al 30% e un capitale minimo di 150mila rial (pari a circa 329mila euro), a eccezione delle banche estere, per cui è

consentito l'insediamento di filiali interamente controllate, e delle ZES, in cui è permessa la proprietà straniera al 100%. E' però possibile richiedere al Ministero del Commercio e dell'Industria l'approvazione per entità a capitale interamente estero e superiore a 500mila rial, pari a 1,1 milioni di euro, se l'investimento contribuisce agli interessi nazionali (comporta trasferimento di tecnologia e contribuisce al miglioramento delle infrastrutture).

Tra i settori al centro dei piani governativi omaniti, in cui l'Italia è già attiva e potrebbe approfondire la propria presenza, c'è quello energetico, sia per quel che riguarda l'oil&gas che la produzione da fonti rinnovabili. Negli ultimi anni l'Oman, da sempre dipendente dagli idrocarburi, sta promuovendo lo sviluppo di industrie non petrolifere con l'obiettivo di portare il contributo del settore oil al 9% del PIL entro il 2020. Il Paese possiede 5,3 miliar-



■ I blocchi petroliferi dell'Oman



■ ENI lo scorso ottobre si è aggiudicata i diritti di esplorazione del blocco offshore 52

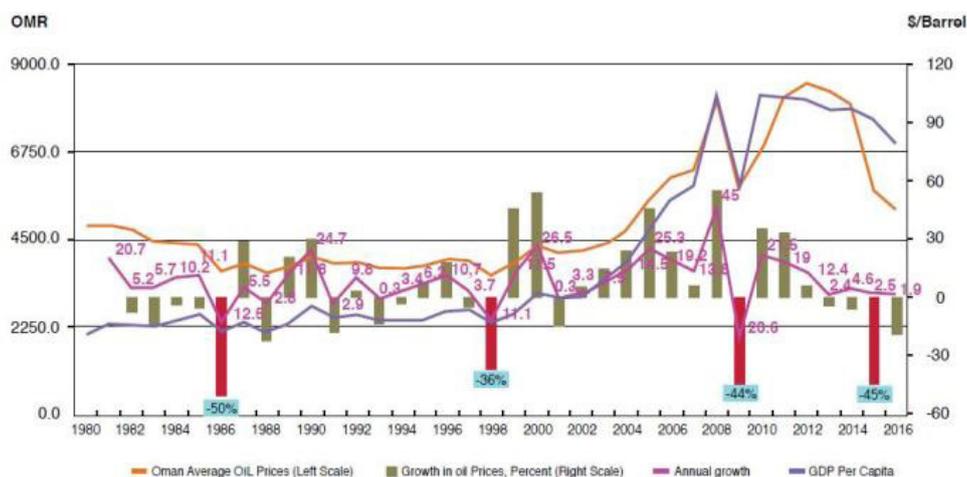
di di barili di riserve di petrolio, collocandosi al settimo posto in Medio Oriente e al 22esimo su scala globale ed è anche tra i primi 25 produttori di greggio al mondo. Nel 2016 la Petroleum Development Oman, il principale produttore petrolifero del Sultanato, è riuscito a reperire 4 miliardi di dollari dagli investitori internazionali a supporto delle proprie attività. Al momento sono più di 20 le compagnie petrolifere estere impegnate nell'esplorazione o nella produzione in Oman.

di esplorazione del blocco offshore 52, un'area poco esplorata di 90mila chilometri quadrati con una profondità d'acqua compresa tra 10 e 3.000 metri.

Sul fronte delle rinnovabili, il Paese ha uno dei più alti tassi di energia solare per metro quadrato al mondo e punta a soddisfare il 10% del proprio fabbisogno da fonti rinnovabili entro il 2025. La compagnia elettrica statale Oman Power and Water Procurement Company (OPWP) ha in programma la costruzione del primo impianto solare del Sultanato, che avrà una capacità di 500 MW. La società sta lavorando per finalizzare i documenti necessari alla richiesta di qualificazione per le aziende interessate, il cui bando dovrebbe essere pubblicato nel corso del primo trimestre del 2018. L'OPWP ha identificato tre siti potenziali per la realizzazione dell'impianto: Manah, Adam o Ibri.

■ commerciale.mascate@esteri.it

Per quanto riguarda l'Italia, ENI ha recentemente finalizzato un MoU con la Oman Oil Company (OOC) per valutare le opportunità di cooperazione nel settore dell'oil&gas. Inoltre, lo scorso ottobre il Ministero del Petrolio e del Gas omanita ha assegnato alla società italiana i diritti



■ Le fluttuazioni del prezzo del petrolio hanno indotto l'Oman a diversificare la propria economia



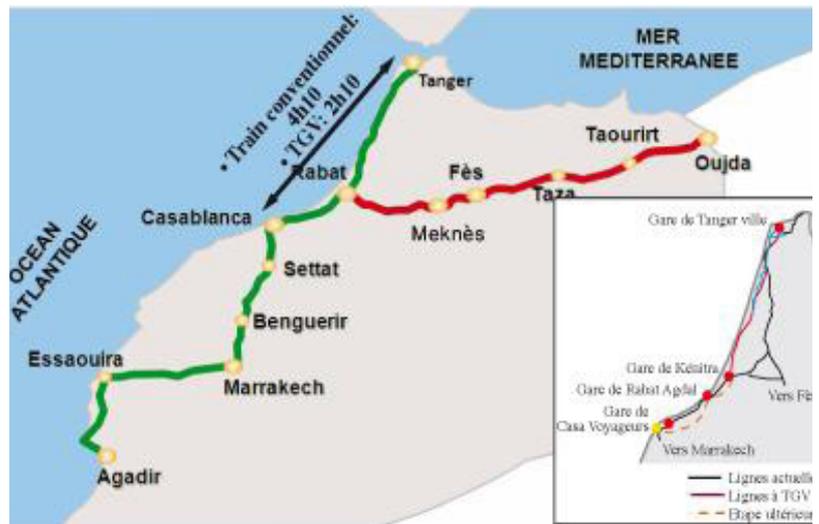
L'ALTA VELOCITÀ ARRIVA IN AFRICA

GRAZIE AL MAROCCO

Il Marocco lancia un piano di investimenti da 645 milioni di euro, di cui il 29% sarà destinato alla realizzazione della prima linea ad alta velocità dell'Africa, che collegherà Tangeri a Casablanca in sole due ore. L'Italia può fornire treni, pezzi di ricambio, sistemi di segnaletica e comunicazione

La modernizzazione delle infrastrutture è al centro del piano di riforma avviato dal Marocco, che prevede la messa a nuovo di strade, porti, aeroporti e ferrovie, nonché la creazione di zone industriali per incentivare gli investimenti, incrementare il volume delle esportazioni, favorire il turismo e creare nuovi posti di lavoro.

Sul fronte ferroviario il Regno è impegnato in una serie di progetti di sviluppo che coinvolgono sia le linee tradizionali (circa 2.743 chilometri) che quelle ad alta velocità (1.500 chilometri) e prevedono anche il potenziamento della rete regionale di Casablanca. Nel 2016, secondo i dati dell'Office National des Chemins de Fer (ONCF), la



■ La linea ad alta velocità collegherà Tangeri e Casablanca in 2 ore e 10 minuti, rispetto alle 4 ore e 10 minuti della rete tradizionale

rete ferroviaria marocchina è stata utilizzata da 39 milioni di viaggiatori e ha trasportato 28 milioni di tonnellate di merci. Il budget 2017, approvato dal Consiglio di amministrazione dell'ONCF, prevede investimenti per circa 7,13 miliardi di dirham (pari a 645 milioni di euro), di cui il 29% sarà destinato alla realizzazione della linea ad alta velocità, mentre il restante 71% sarà devoluto alla modernizzazione della rete ferroviaria convenzionale. Secondo le previsioni dell'ente

MOROCCO GDP FROM TRANSPORT



■ L'impatto del settore dei trasporti sul PIL del Marocco (in milioni di dirham). Fonte: TradingEconomics



l'avanzamento dei lavori per la costruzione della linea ha raggiunto oltre il 90% e, dopo una serie di ritardi, la consegna dell'infrastruttura dovrebbe avvenire a giugno 2018. Il progetto include anche la realizzazione di una stazione TGV a Tangeri - per cui sono stati stanziati 32 milioni di euro - che si estenderà su una superficie coperta di 10.500 metri quadrati (con sale d'attesa, biglietterie, aree d'imbarco

■ Un rendering della nuova stazione per l'alta velocità a Tangeri

marocchino, il 2017 dovrebbe chiudersi con un aumento del 3,3% del traffico passeggeri e del 2,3% del trasporto merci.

Tra gli interventi previsti per il potenziamento del comparto ferroviario va citata la costruzione della linea tra Tangeri, città portuale sullo stretto di Gibilterra, e Casablanca, che dovrebbe diventare operativa da metà 2018. Mentre Tangeri è al centro dell'espansione dell'industria automotive marocchina, Casablanca sta diventando un centro economico di primo piano per il Paese, a sud di Rabat. La prima linea ad alta velocità del continente africano sarà servita da treni che viaggeranno a una velocità di 170 chilometri orari e permetterà di collegare le due città in sole due ore, dimezzando i tempi di percorrenza attuali. Secondo quanto dichiarato dal Ministro delle Infrastrutture, dei Trasporti, della Logistica e dell'Acqua marocchino, Abdelkader Amara,

e spazi commerciali) e su un'area esterna di 77.000 metri quadrati. Un consorzio di aziende marocchine, in joint venture con la Société National des Chemins de Fer Français (SNCF), ha inoltre realizzato a Tangeri un centro di manutenzione dei convogli, che si estende su una superficie di 14 ettari ed è in grado di ospitare 30 treni ad alta velocità. Il costo dell'opera è stato di circa 56 milioni di euro.

Nel settore ferroviario potrebbero presentarsi opportunità anche per le imprese italiane,



■ Ecco come sarà la stazione per l'alta velocità di Casablanca



9 milioni di euro per chilometro, rimanga nettamente inferiore rispetto allo standard europeo di 20 milioni di euro/km. Il nuovo collegamento ferroviario ad alta velocità dovrebbe attirare sei milioni di viaggiatori nei primi tre anni di vita e potrebbe essere esportato in altri Paesi del Nord Africa nel corso dei prossimi trent'anni.



- | | | |
|--|-------------------------|--------------------------------|
| 1 Bâtiment voyageurs ancienne gare | 5 Tour plateaux bureaux | 9 Tour hôtel |
| 2 Bâtiment voyageurs nouvelle gare L.G.V | 6 Tour plateaux bureaux | 10 Pavillon d'exposition L.G.V |
| 3 Dépose rapide et stations taxis | 7 Centre commercial | 11 Tanger city center |
| 4 Parvis de la gare | 8 Centre de loisirs | |

■ Il progetto della stazione di Tangeri

considerando la tipologia di treni già utilizzati in Italia e gli elementi tecnici che accomunano il nostro sistema ferroviario, che ha una tensione di alimentazione di 3.000V, e quello marocchino. In questo senso le aziende italiane del settore potrebbero aggiudicarsi a breve una gara per la fornitura di 120 elettrotreni a due piani, con acquisti scadenzati su 15 anni. Inoltre, le Ferrovie di Stato marocchine hanno annunciato l'intenzione di ampliare il proprio portafoglio fornitori per soddisfare il fabbisogno annuo (del valore di 200 milioni di dirham, pari a circa 18 milioni di euro) di pezzi di ricambio, attrezzature e sistemi di segnaletica e comunicazione, aprendo così nuovi spazi alle aziende italiane del settore.

Il sistema ferroviario ad alta velocità marocchino, denominato 'LGV' (ligne à grande vitesse), sarà gestito con criteri di economicità adattati al potere d'acquisto dei marocchini. I treni non saranno riservati ai clienti di fascia alta e copriranno i principali centri del Paese, grazie a soste previste ogni 250 chilometri. Secondo alcune stime, il progetto potrebbe eccedere del 15% il budget previsto, sebbene il costo complessivo dell'opera, pari a circa

Il Marocco è per l'Italia un punto strategico nella regione mediterranea e offre numerose opportunità di investimento alle nostre imprese, anche grazie agli accordi commerciali regionali e di libero scambio che il Paese ha siglato con l'Unione Europea e all'andamento positivo dei principali indicatori macroeconomici. Grazie ai piani di sviluppo avviati dal Governo marocchino negli ultimi 10 anni nei settori industriale e dei servizi, l'Italia è diventato il terzo partner commerciale del Marocco, con oltre 130 imprese operative sul territorio. ■

commerciale.rabat@esteri.it



■ Il treno ad alta velocità che collegherà Tangeri a Casablanca in 2 ore e 10 minuti. Fonte: LGV Maroc



E' L'ACQUA IL VERO OSTACOLO

ALLO SVILUPPO AGRICOLO MAROCCHINO

Il nuovo Piano Nazionale dell'Acqua punta a realizzare 167 progetti entro il 2030 per far fronte alle sfide del cambiamento climatico e migliorare la capacità idrica del Marocco. In programma la costruzione di 30 grandi dighe e una legge sul riciclo delle acque reflue

I rischi connessi al cambiamento climatico e alla riduzione delle riserve di acqua dolce in Marocco stanno catalizzando l'attenzione delle Autorità governative sul settore idrico. La disponibilità di acqua pro capite nel Paese è passata dagli oltre 2.500 metri cubi all'anno del 1960 ai 700 attuali e prossimamente anche il tasso annuo di precipitazioni dovrebbe scendere del 10%-20%. Per questi motivi il Marocco è stato recentemente inserito dalle Nazioni Unite nell'elenco degli Stati più vulnerabili ai cambiamenti climatici. Secondo i dati recentemente pubblicati dalla Banca Mondiale, infatti, a causa della siccità e dell'eccessivo



■ L'utilizzo dell'acqua per settore in Marocco. Fonte: Revolve Water

sfruttamento delle falde acquifere, nel 2020 il Paese si troverà ad affrontare una seria carenza d'acqua, che genererà costi pari a circa il 6% del PIL.

Per evitare che queste previsioni si trasformino in realtà è necessario che il Governo metta in atto strategie efficaci che prevedono l'applicazione rigorosa della legge marocchina sull'acqua (L 10-95), l'adozione di tecniche irrigue moderne che limitino gli sprechi, sfruttino la desalinizzazione dell'acqua marina e sensibilizzino la popolazione sulla necessità di razionalizzare il consumo idrico. In questo senso sono stati già varati una serie di decreti attuativi per la concreta applicazione della legge sull'acqua ed è stata istituita una Commissione permanente con il compito di analizzare e risolvere il problema della carenza di acqua potabile e irrigua nelle zone rurali e di montagna, a beneficio del comparto agricolo.



■ La mappa del Marocco suddivisa per regioni



Size classes	Number of farms	Number of farms %	Area (ha)	Area %	Utilised agricultural area (ha) average farm
< 5 ha	944	13%	2484	5%	2,6
5 - 15 ha	5309	74%	32290	65%	6,1
> 15 ha	904	13%	14903	30%	16,5
Total	7157	100%	49677	100%	6,9

■ L'agricoltura è l'attività economica principale nella pianura di Saiss

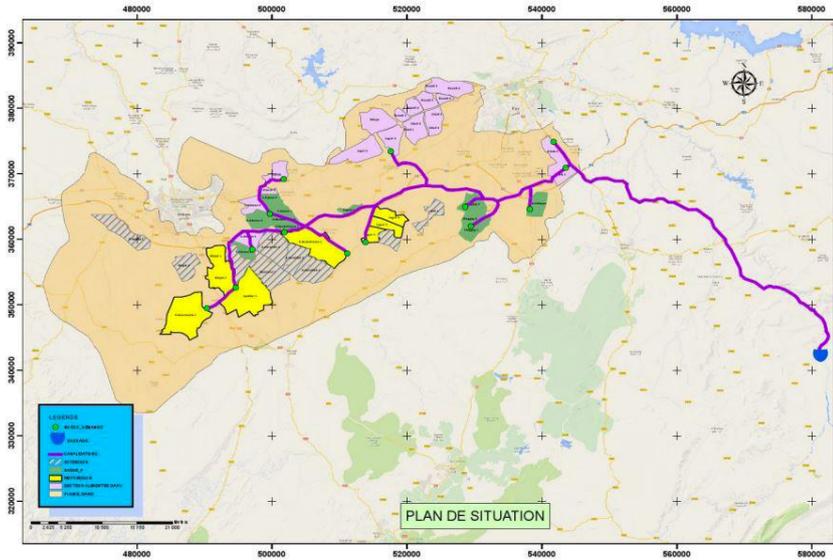
L'agricoltura è uno dei settori principali per il Marocco - genera circa il 15% del PIL - ma è anche uno dei più colpiti dalla scarsità di acqua, considerando che al comparto è destinato il 90% del fabbisogno idrico marocchino. Per lo sviluppo delle aree rurali, dei settori agricolo e idrico, il Governo per il 2018 ha in programma la realizzazione di 110 progetti, suddivisi tra le 20 regioni del Regno, nell'ambito del secondo pilastro del 'Plan Maroc Vert' (PMV), che prevede investimenti complessivi pari a 1,6 miliardi di dirham (circa 148 milioni di euro). Nella stessa direzione va il finanziamento da 120 milioni di euro concesso al Marocco dalla Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS) per il 'Saiss Water Conservation Project', volto a proteggere il settore agricolo marocchino dall'impatto dei cambiamenti climatici. Nel dettaglio, il progetto mira a colmare il deficit idrico registrato nella falda di Fez-Meknes, ad adottare un sistema di irrigazione a risparmio idrico, a costruire un canale in grado di trasportare oltre 100 milioni di metri cubi di acqua all'anno dalla diga di M'Dez alla pianu-

ra di Saiss e a sviluppare la produzione agricola su un'area di 30.000 ettari. Tra gli interventi previsti nel comparto va citato anche l'avvio della seconda fase del Programma nazionale per l'economia dell'acqua e dell'irrigazione (PAAPNEEI 2), che, a giugno, ha ricevuto un finanziamento da 88 milioni di dollari da parte della Banca Africana di Sviluppo (AfDB). L'obiettivo è quello di installare infrastrutture di irrigazione nelle regioni di Loukkos e Doukkala, su una superficie di 26.000 ettari, a beneficio di 10.250 aziende agricole (in particolare piccoli produttori) nel periodo 2017-2021.

Tra le funzioni della Commissione permanente c'è anche quella di supportare il Segretariato di Stato incaricato dell'acqua nella

31 Number of projects	26 Number of active portfolio projects
€1,399 million Cumulative EBRD investment	€880 million Current portfolio of projects
€576 million Cumulative disbursements	€450 million Operating assets
46% Private sector share of portfolio	10% Equity share of portfolio
Data valid as of: 31 October 2017	

■ L'attività della BERS in Marocco

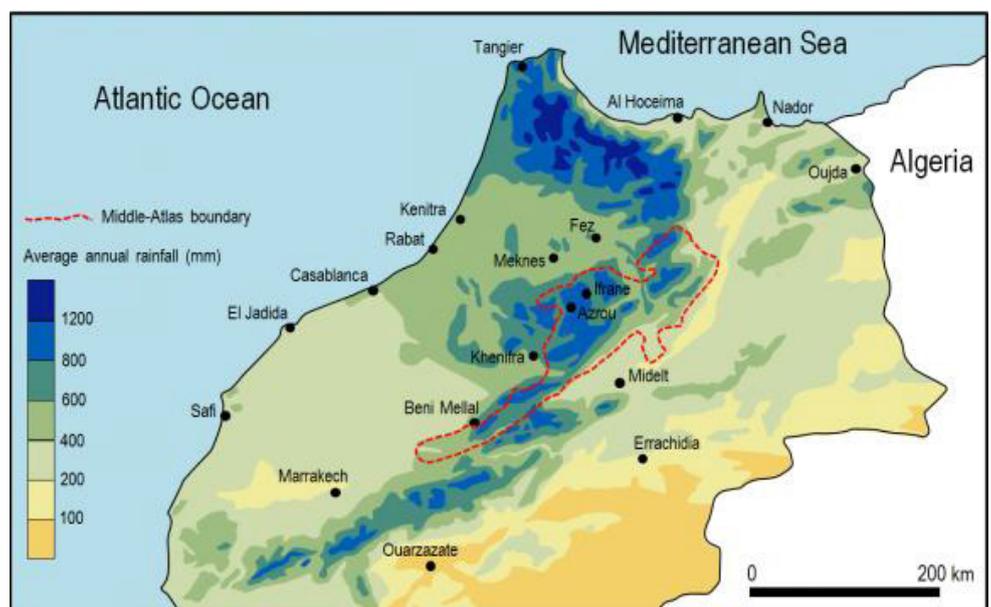


■ Il canale per il trasporto dell'acqua che verrà costruito nell'ambito del 'Saiss Water Conservation Project'

definizione del nuovo Piano idrico nazionale. La Strategia, adottata per la prima volta nel 2009 per valorizzare le risorse idriche non convenzionali e promuovere una gestione più razionale della domanda e dell'offerta nel settore, non ha portato i risultati attesi a causa dell'inadeguatezza del quadro giuridico e della scarsa collaborazione tra i vari soggetti operanti nel comparto. Il nuovo Piano, attualmente allo studio, punta a superare gli ostacoli ancora esistenti, che impediscono uno sviluppo adeguato del patrimonio idrico marocchino, per arrivare a soddisfare il fabbisogno nazionale entro il 2030 attraverso la realizzazione di 167 progetti, suddivisi in 9 bacini (Loukkos, Moulouya, Sebou, Bouregreg, Oum Errabia, Tensift, Souss-

Massa-Draa, Guiriz Rheris e Sakkia El Hamra-Oued Eddahab). Tra gli interventi previsti dal Piano, spiccano l'introduzione di una legge che disciplini il riciclo delle acque reflue e l'approvazione di regolamenti che attuino la legge 30-15 relativa alla sicurezza delle dighe. Su questo fronte, secondo gli ultimi dati ufficiali, il Marocco ha 140 grandi dighe con una capacità superiore a 17,6 miliardi di metri cubi, che hanno contribuito a garantire alla popolazione l'approvvigionamento di acqua potabile e a sviluppare un sistema di irrigazione moderno a supporto del settore agricolo. Il nuovo Piano prevede l'apertura di altre trenta grandi dighe, che si aggiungono alle oltre 200 piccole già esistenti e a quelle realizzate da privati. ■

commerciale.rabat@esteri.it



■ La distribuzione delle precipitazioni annue sul territorio marocchino

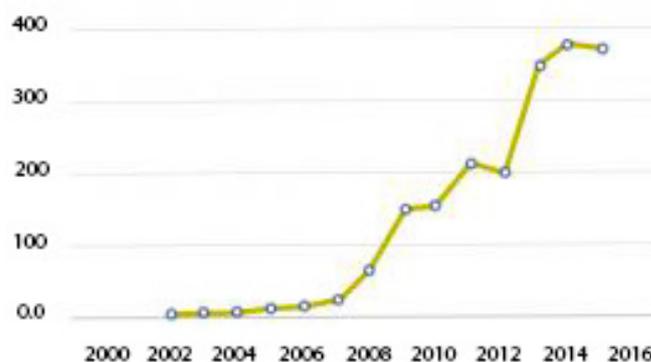


L'AERONAUTICA PORTA RABAT

TRA I LEADER DEL SETTORE

La componentistica ad alta tecnologia del Marocco, con una crescita media del 18% negli ultimi cinque anni e un fatturato di 838 milioni di euro nel 2016, è diventata una delle più competitive in Africa grazie alla presenza di oltre 120 aziende estere

In meno di 20 anni il Marocco è diventato un centro aerospaziale all'avanguardia in Nord Africa e una meta fondamentale per gli investimenti delle maggiori società del settore a livello globale. In particolare, il Governo si sta concentrando sullo sviluppo del segmento della componentistica aeronautica, che ha registrato una crescita media del 18% negli ultimi cinque anni. A dimostrazione della rilevanza del comparto per l'economia nazionale, il Governo marocchino ha siglato una serie di accordi con le maggiori società del settore tra cui spiccano Boeing, Bombardier, Airbus, Thales e Leonardo. A oggi sono oltre 120 le aziende estere che hanno scelto il Paese come base per il loro business e hanno

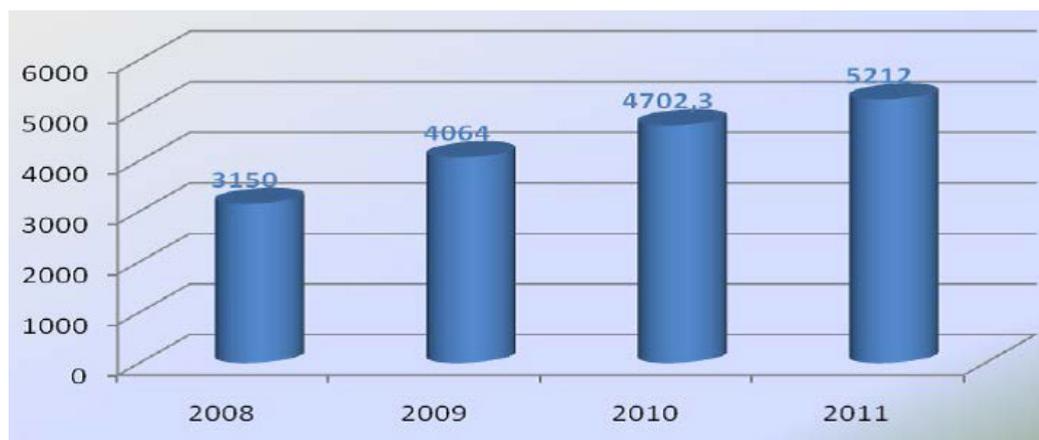


■ Il valore totale delle esportazioni della componentistica dal 2000 al 2016 (in milioni di dollari). Fonte: Mo Ibrahim Foundation

costruito centri di produzione in Marocco, contribuendo alla crescita del tasso di occupazione nazionale. Casablanca, tra le prime 10 città per l'industria aerospaziale in termini di redditività, è sede di numerosi marchi internazionali ed è diventata il cuore del comparto insieme a Rabat, che punta a portare il numero degli impiegati del segmento a 23.000 unità e il valore delle esportazioni a 1,6 miliardi di euro entro il 2020. In generale, il Marocco si sta progressivamente affermando come porta d'accesso all'Africa: è infatti il primo Paese del Nord Africa e il terzo in tutto il continen-



■ I numeri del settore aeronautico marocchino. Fonte: Ministère de l'Industrie, de l'Investissement, du Commerce et de l'Economie Numérique



■ La crescita delle esportazioni del settore aeronautico dopo la crisi. Fonte: GIMAS

te in termini di 'facilità di fare impresa' e si colloca al 69esimo posto su 190 Paesi nel ranking 'Doing Business 2018' della Banca Mondiale.

Nel 2016, secondo l'Associazione marocchina delle industrie aeronautiche e spaziali (GIMAS) la componentistica aeronautica, ramo in progressiva crescita che genera circa il 5% delle esportazioni complessive del Marocco (prevalentemente aerostrutture e cablaggi) e occupa 11.000 addetti, ha prodotto un fatturato complessivo di 838 milioni di euro, in aumento del 12,5% rispetto all'anno precedente. A portare ulteriori vantaggi al settore sarà l'accordo concluso con Boeing lo scorso anno per la realizzazione, entro il 2022, di un distretto industriale che raggrupperà circa 120 subfornitori internazionali del costruttore statunitense. Secondo alcune stime il progetto dovrebbe generare un aumento dei proventi delle esportazioni pari a un miliardo di dollari e creare circa 8.700 nuovi posti di lavoro. Gli esperti del settore prevedono che a garantire benefici occupazionali per la filiera aeronautica marocchina nei prossimi anni sarà lo sviluppo di nuove competen-

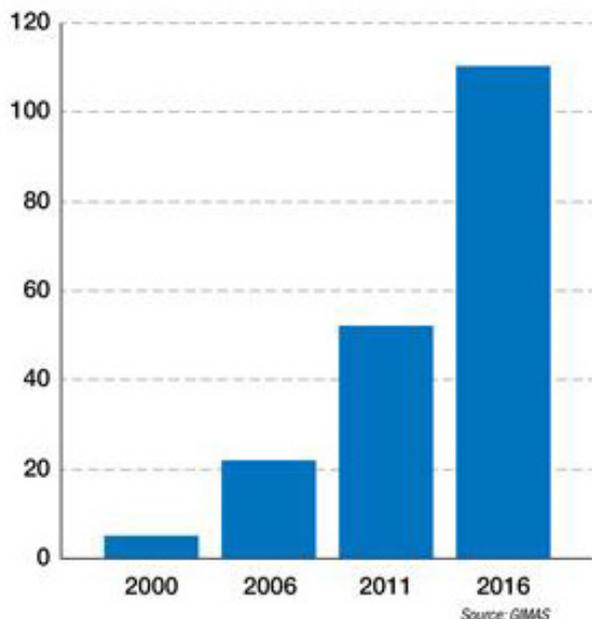
ze nel trattamento dei materiali, nella riparazione di compositi e nella fabbricazione di parti e componenti in leghe metalliche speciali. Il Ministro dell'Industria, del Commercio, degli Investimenti e dell'Economia Numerica, Moulay

Hafid Elalamy, ha annunciato, inoltre, che il Marocco si doterà a breve di due ulteriori ecosistemi industriali, uno dedicato ai motori, con l'obiettivo di raggiungere una produzione di 40.000 pezzi entro il 2030, e l'altro ai materiali compositi, come la fibra di carbone.

Tra le società che hanno puntato maggiormente sul Marocco va citata Thales, che è presente nel Paese da circa 40 anni e ha inaugurato nel mese di settembre una nuova fabbrica di mille metri quadrati



■ Uno studente a lavoro presso l'Istituto Marocchino per l'Aeronautica (IMA)



■ La crescita del numero delle società aerospaziali in Marocco. Fonte: GIMAS

a Casablanca per la produzione di stampanti tridimensionali. Lo stabilimento, sorto in una posizione strategica per facilitare l'esportazione dei prodotti (soprattutto parti e componenti aeronautiche che vengono utilizzata da clienti del calibro di Boeing e Airbus), è dotato di macchinari che utilizzano polveri di lega metallica, una tecnologia innovativa che consente particolare accuratezza e leggerezza nella produzione e viene normalmente utilizzata per la costruzione di satelliti e aeromobili. L'investimento complessivo per l'impianto potrebbe raggiungere in futuro i 20 milioni di euro. Per sottolineare

l'attenzione del Marocco per il settore nel 2011 è stato fondato nel Paese l'Istituto per l'Aeronautica (IMA), che si occupa della formazione di personale e dell'organizzazione di corsi di aggiornamento nel comparto aerospaziale. Le aziende internazionali che decidono di investire in Marocco, grazie all'Istituto possono quindi beneficiare di forza lavoro qualificata, riducendo così i tempi necessari all'avvio dell'attività nel Paese. I dati dimostrano che a oggi più di 600 giovani dopo aver studiato all'IMA sono riusciti a inserirsi nel mercato del lavoro.

L'evoluzione del comparto aeronautico è stata al centro dell'Aeromart Nagoya Business Conference, che si è tenuta a settembre in Giappone e ha visto la partecipazione di oltre 200 società internazionali del settore, che hanno avuto modo di confrontarsi sugli ultimi trend di mercato attraverso incontri b2b, workshop e conferenze. ■

commerciale.rabat@esteri.it



■ Il centro di Thales dedicato alle stampanti 3D in Marocco. Fonte: Thales Group



INFRASTRUTTURE ED EDILIZIA

RIDISEGNANO IL SENEGAL

Un aeroporto internazionale, un treno rapido che lo collega a Dakar in 45 minuti e il nuovo Polo di Diamniadio candidano il Senegal ad hub logistico dell'Africa occidentale. In programma anche interventi per migliorare le strade e le infrastrutture energetiche e aumentare il traffico aereo

Con un PIL in aumento del 6,6% nel 2016 il Senegal è la terza economia africana a maggior crescita dopo la Costa d'Avorio e la Tanzania e, secondo le stime del Fondo Monetario Internazionale, questo trend dovrebbe proseguire invariato fino al 2021 anche grazie al vasto programma di riforme varato dal Governo. Il 'Plan Senegal Emergent' (PSE), lanciato nel 2014, punta infatti a portare il tasso di crescita del PIL al 7-8% annuo e a creare 600.000

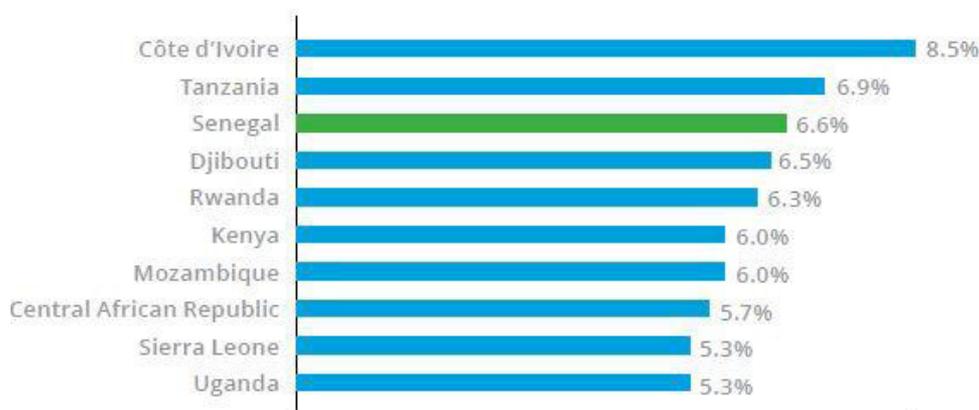
nuovi posti di lavoro, trasformando il Paese in un'economia emergente entro il 2035. Tra gli obiettivi del Programma, che è impostato su tre assi portanti (crescita inclusiva, sviluppo umano e gestione amministrativa virtuosa), ci sono il consolidamento fiscale, l'aumento degli in-



■ L'evoluzione di PIL e inflazione in Senegal dal 2000 al 2016. Fonte: FMI

vestimenti pubblici in capitale umano e infrastrutture, l'attrazione di maggiori capitali internazionali, lo stimolo agli investimenti privati e la diversificazione delle esportazioni.

La prima fase del Piano si concluderà a fine 2018 con la realizzazione di 27 progetti nei settori agricolo, energetico e infrastrutturale. Quest'ultimo, in particolare, è considerato il vero volano dello sviluppo del Senegal, nonché la leva per trasformare il Paese in un hub regionale



■ Il Senegal è la terza economia per tasso di crescita del PIL in Africa. Fonte: WEF



■ La tratta percorsa dal Regional Express Train che collegherà Dakar all'Aeroporto Internazionale Blaise Diagne in 45 minuti

roporto Internazionale Blaise Diagne in soli 45 minuti, viaggiando a una velocità di 116 chilometri orari. L'aeroporto, recentemente inaugurato a 50 chilometri dalla capitale su 4.500 ettari di terreno, avrà una capacità iniziale di oltre tre milioni di passeggeri all'anno ed è destinato a diventare un hub privilegiato in Africa occidentale, nonché uno scalo di riferimento per i voli provenienti dall'Europa e dall'America.

nei comparti della logistica, dei servizi e dell'industria. Sebbene gli investimenti infrastrutturali siano già consistenti (pari a circa 910 milioni di dollari all'anno), le sfide da affrontare nel settore sono ancora molte e, per far fronte al gap esistente, il Governo ha in programma interventi volti a migliorare le condizioni delle strade, ad aumentare il traffico aereo e ferroviario, a ristrutturare le infrastrutture energetiche e a potenziare il sistema idrico e sanitario.

Tra i fattori alla base dell'impegno delle Autorità sul fronte infrastrutturale spicca la forte crescita del tasso di urbanizzazione del Senegal, che è passato dal 23% del 1960 al 44% del 2016 e, secondo alcune stime, raggiungerà il 61,4% nel 2050. In particolare, Dakar con 130mila nuovi abitanti all'anno diventerà una delle prime 15 città africane per popolazione. Il Governo, per far fronte al boom urbano e risolvere il deficit abitativo del Paese, ha messo in atto una serie di strategie, tra cui l'introduzione di imposte ridotte

Negli ultimi quattro anni il Senegal ha già costruito 1.520 chilometri di nuove strade e ha ristrutturato 4.015 chilometri di arterie esistenti. Sul fronte ferroviario, inoltre, è stato lanciato il progetto per la realizzazione - al costo di 680 milioni di euro - del Regional Express Train (TER), il treno rapido regionale che collegherà Dakar al nuovo Ae-



■ I numeri del progetto per la realizzazione del Regional Express Train tra Dakar e l'Aeroporto Blaise Diagne

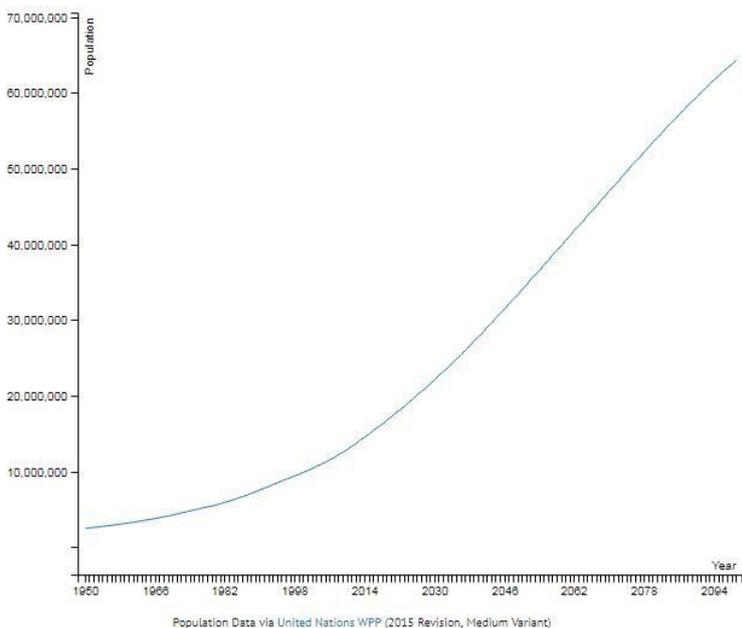


WEB

Il portale della Diamniadio Lake City

di un nuovo polo urbanistico, la Diamniadio Lake City, i cui lavori di costruzione sono iniziati nel 2014. La città, nata con l'intento di decongestionare Dakar, sorgerà su una superficie di 1.644 ettari in una posizione privilegiata, a 50 chilometri dalla capitale, a soli 15 minuti in treno dal nuovo Aeroporto Internazionale Blaise Diagne, ben collegata al porto industriale di Bargny e alla zona turistica meridionale della Petite Cote. Architettura di design e attenzione alla sostenibilità, grazie all'installazione di tecnologie per la produzione di energia rinnovabile nei nuovi edifici, renderanno la città una delle più evolute del continente africano.

Il Polo ospiterà la 'Città ministeriale' (che, tra il 2018 e il 2019, accoglierà 15 Ministeri in 5.000 uffici su un'area di 120.000 metri quadrati), alcuni hotel, il centro di conferenze 'Abdou Diouf' (che potrà essere utilizzato per eventi internazionali



■ La popolazione del Senegal sta crescendo a un ritmo del 2,6% all'anno

sugli affitti, la produzione in loco di materiale edile e la costruzione di almeno 25.000 nuove abitazioni all'anno fino al 2025 - puntando sullo sviluppo dell'edilizia in altezza - grazie anche alla concessione delle agevolazioni fiscali introdotte a novembre 2016 per la realizzazione di alloggi sociali.

Proprio ai temi dell'urbanizzazione è stata dedicata dal 10 al 12 ottobre la seconda edizione del Salone dell'Edilizia (Salon de l'Habitat) di Dakar, durante il quale sono stati organizzati incontri b2b, workshop e cerimonie di premiazione delle eccellenze edili nel design, nell'innovazione e nella sostenibilità. In particolare, durante l'evento è stato dedicato spazio al progetto per la realizzazione



■ Un rendering del nuovo Aeroporto Internazionale Blaise Diagne



■ Un rendering della Diamniadio Lake City

ed è l'unica opera già ultimata), una cittadella del sapere con infrastrutture culturali e un'università, un centro studi sulla gestione degli idrocarburi, un parco industriale e, in una prima fase, 40.000 alloggi. Le concessioni per operare nel parco verranno concesse solo ad aziende con un plafond elevato di investimento, che esportino almeno il 50% della produzione e offrano garanzie di impiego di manodopera locale.

Nel dettaglio, la città sarà suddivisa in tre aree: un distretto finanziario composto da 4 edifici, che ospiteranno banche, aziende locali e multinazionali su una superficie complessiva di quasi 600.000 metri quadrati e una torre di 176.000 mq che diventerà la sede della Borsa senegalese e di uffici governativi; un quartiere resi-

denziale dove sorgeranno sei palazzi destinati a abitazioni, bar e negozi su un'area di 505.000 metri quadrati. Ci sarà, infine, un distretto dedicato all'intrattenimento e al tempo libero che ospiterà un centro commerciale di tre piani su una superficie di 140.000 mq e una biblioteca di 12.000 mq, oltre a vari hotel e negozi.

■ commerciale.ambdakar@esteri.it



■ Il centro di conferenze 'Abdou Diouf' nel Polo di Diamniadio



LA CRESCITA SUDAFRICANA

RIPARTE DAL KNOW-HOW ITALIANO

Il Sud Africa è a caccia di capitali internazionali per trasformare il Paese nell'hub logistico africano e produrre 18.800 MW di energia da fonti rinnovabili entro il 2030. Le opportunità per le aziende italiane sono state al centro del Summit Italia-Sud Africa

Nel corso degli ultimi anni l'Italia ha mostrato un rinnovato interesse ad approfondire le relazioni economico-commerciali con il continente africano, come dimostrato dall'andamento degli investimenti diretti esteri (IDE), che dal 2014 sono più che raddoppiati. In questo contesto, il Sud Africa è uno degli attori principali: possiede l'economia più sviluppata e diversificata del continente - caratterizzata da un modello di sviluppo avanzato, in cui i settori terziario e industriale contribuiscono rispettivamente al 70% e al 30% del PIL, mentre l'agricoltura vale il 2,7% - e rappresenta una porta d'ingresso privilegiata verso i mercati della regione, grazie a una buona rete infrastrutturale e logistica, a un settore privato ben strutturato e a un sistema finanziario e bancario solido.

Dopo il rallentamento dell'economia su-

Crescita PIL ^①

0,3%

vs anno precedente

Saldo pubblico ^①

-3,5%

del PIL

Debito estero ^①

49,2%

del PIL

Crescita PIL pro-capite ^①

-1,3%

vs anno precedente

Debito pubblico ^①

45,2%

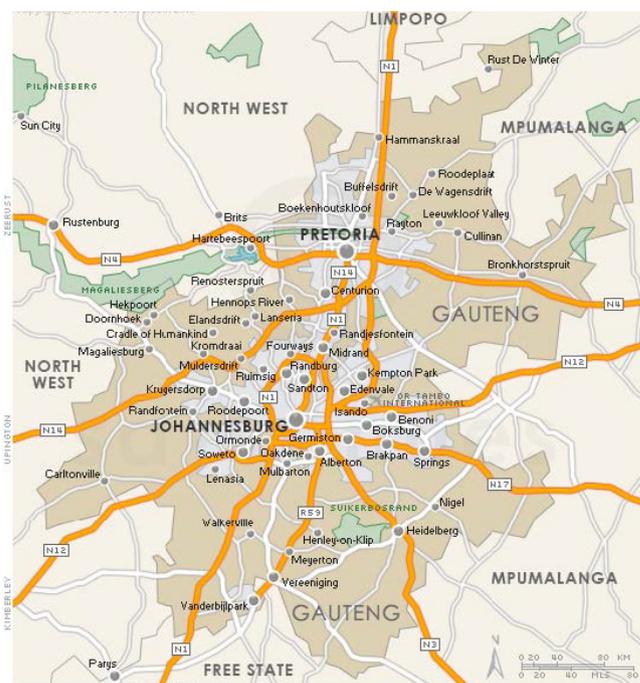
del PIL

Riserve ^①

5,3

mesi import

■ La performance economica del Sud Africa nel 2016. Fonte: SACE



■ La provincia del Gauteng

dafricana - nel 2016 il tasso di crescita del PIL è sceso intorno allo 0,3% - le previsioni del Fondo Monetario Internazionale indicano un miglioramento sia per il 2017 (+0,8%) che per il 2018 (+1,6%). Per favorire la ripresa il Governo punta a promuovere investimenti che generino trasferimenti di tecnologia, un massiccio impiego di



■ L'aeroporto di OR Tambo

manodopera locale e produzione di beni destinati all'esportazione. Tra i settori considerati prioritari dal Department of Trade and Industry spiccano le infrastrutture, i trasporti, l'energia, l'agroalimentare, il chimico-farmaceutico, l'automotive, l'industria mineraria e il turismo. Cuore pulsante dell'economia sudafricana è la provincia del Gauteng, la più popolosa del Paese, che da sola vale il 34% del PIL nazionale e il 10% di quello dell'intera Southern African Development Community (SADC). I principali punti di forza dell'area sono rappresentati dalla presenza dell'aeroporto OR Tambo, il più grande e affollato dell'Africa; dell'Innovation Hub di Pretoria, polo di eccellenza scientifica e tecnologica; della Borsa di Johannesburg, che è tra le prime venti al mondo; di grandi banche, assicurazioni e società finanziarie.

Proprio la provincia del Gauteng è stata tra gli sponsor della quarta edizione del Summit economico tra Italia e Sud Africa, organizzato dal think thank italiano The European House Ambrosetti, che

si è tenuto il 24 e 25 ottobre a Johannesburg. L'evento ha visto la partecipazione di circa 200 persone, tra esponenti istituzionali ed economici della regione sub-sahariana e rappresentanti di imprese italiane tra cui Terna, FS, Lucchini RS (che ha recentemente inaugurato nel Paese, a Germiston, uno stabilimento per la produzione di ruote, cerchioni e assili ferroviari) e Building Energy (che è attiva nella produzione di energie rinnovabili e, nel 2015, ha costruito a Kathu, nel Northern Cape, uno dei più grandi impianti fotovoltaici del continente africano, con una capacità di 81 MW).

Una delegazione di aziende provenienti dall'Emilia Romagna è stata inoltre al centro di una serie di incontri con interlocutori del Governo e dell'imprenditoria del Gauteng per proseguire nell'attuazione del Memorandum of Understanding siglato con la provincia durante l'edizione 2016 del Summit. L'accordo, nato per favorire la cooperazione economica bilaterale, prevede 12 aree di intervento tra cui l'istruzione, il turismo, l'energia,



■ La firma del MoU tra il presidente dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, e il presidente della provincia del Gauteng, David Makhura, durante l'edizione 2016 del Summit Italia-Sud Africa



■ Il parco solare realizzato da Building Energy a Kathu

l'agribusiness, la cultura, l'innovazione, il cambiamento climatico e la manifattura avanzata. Nel primo anno dall'entrata in vigore del MoU l'export dall'Emilia Romagna alla provincia del Gauteng è aumentato del 2%, a 300 milioni di euro, e le importazioni dell'Italia sono cresciute del 25%, raggiungendo quota 12 milioni di euro. Nonostante l'andamento già positivo dell'accordo esistono ancora spazi per approfondire la cooperazione nei comparti dell'agribusiness (in particolare nella filiera del pomodoro) e della ricerca universitaria ed esportare nel Paese il modello delle imprese cooperative.

In generale, il 2017 ha visto un aumento degli scambi complessivi del Sud Africa con l'estero che, dopo il rallentamento del 2016, sono tornati ai livelli pre-crisi. Nel primo semestre di quest'anno l'inter-

scambio è cresciuto del 20,3% e l'export italiano verso il Sud Africa ha accelerato del 18,1% raggiungendo il valore di 875 milioni di euro (contro i 741 milioni di giugno 2016), trainato dai carburanti (+349%, pari a 115 milioni di euro). Anche le importazioni di prodotti sudafricani in Italia sono aumentate del 7,6% arrivando a quota 708 milioni, guidate dal settore metallurgico (+14,2%, pari a 378 milioni).

Il ruolo del Sud Africa nel contesto economico regionale e globale, le opportunità per le aziende italiane nel Paese, nonché le strategie da adottare per favorire gli investimenti e aumentare le relazioni commerciali bilaterali - data la complementarità delle economie italiana e sudafricana - sono stati i principali temi toccati nel corso del summit. Nel 2015 l'Italia è stata il primo investitore in Africa tra i Paesi membri dell'UE e il terzo a livello globale, dopo Cina ed Emirati Arabi Uniti. La presenza italiana in Sud Africa è ampia e diversificata, comprende grandi aziende ma anche PMI attive nei settori della distribuzione commerciale, dell'impiantistica, delle costruzioni e delle energie rinnovabili, comparto che negli

Import	2014	2015	2016	Previsioni di crescita 2017	Previsioni di crescita 2018	
Totale	75.192 mln. €	71.904 mln. €	67.578 mln. €	4,3 %	4,9 %	
PRINCIPALI FORNITORI						
	2014 (mln. €)		2015 (mln. €)		2016 (mln. €)	
	CINA	11.629	CINA	13.193	CINA	12.292
	GERMANIA	7.529	GERMANIA	8.513	GERMANIA	8.026
	ARABIA SAUDITA	5.366	USA	4.782	USA	4.505
	Italia Posizione: 9	1.988	Italia Posizione: 9	1.824	Italia Posizione: 11	1.666

■ Il quadro delle importazioni del Sud Africa. Fonte: South African Revenue Service



Infrastrutture



Energie rinnovabili



Gioielli e alta moda



Arredamento



Ho.re.ca.



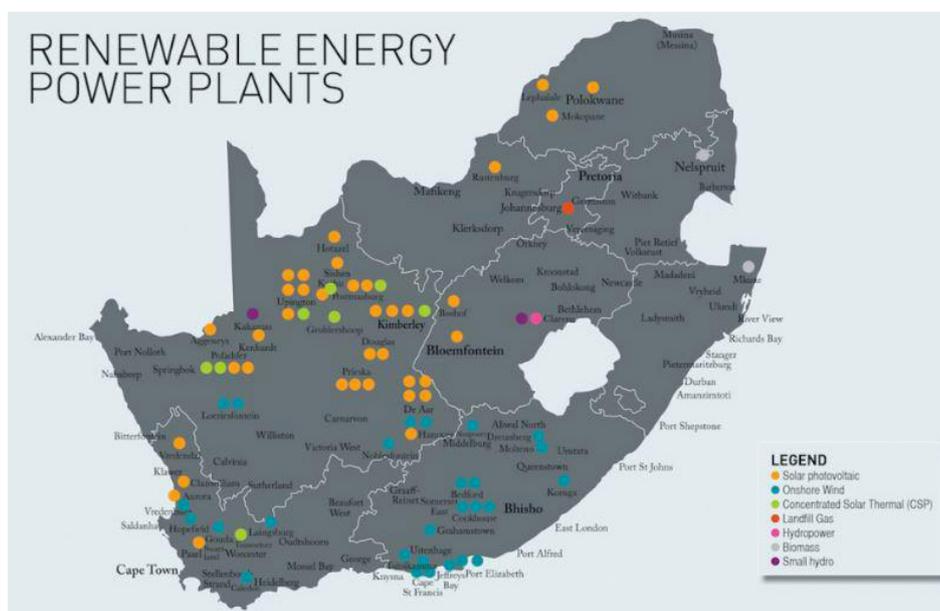
Automotive e componentistica

■ I settori che offrono le opportunità migliori alle imprese italiane in Sud Africa. Fonte: SACE

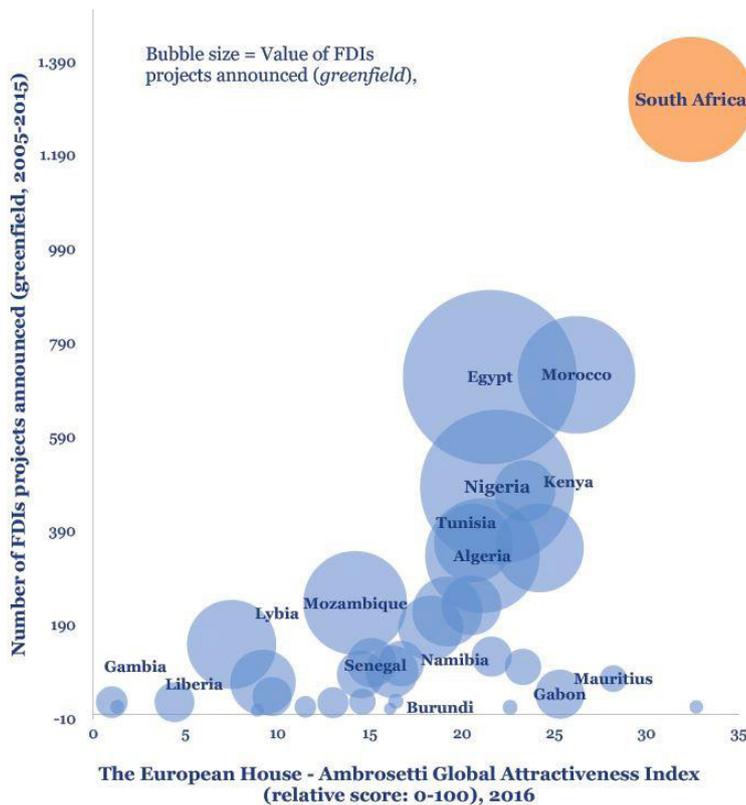
ultimi anni ha catalizzato l'attenzione del Governo sudafricano.

Su questo fronte il Paese, per incrementare la potenza installata e ridurre il deficit energetico, nel 2011 ha lanciato la prima fase del 'Renewable Energy Independent Power Producers Procurement Program' (REIPPPP), che ha permesso di attrarre oltre 13 miliardi di dollari di capitali esteri per la realizzazione di centrali solari, eoliche, idroelettriche e a biomasse, facendo del Sud Africa una delle prime dieci destinazioni di investimenti nel comparto delle rinnovabili. Il Programma in quattro anni ha favorito la produzione di 5.243 MW di energia attraverso 79 progetti. Il raggiungimento del target iniziale - portare la capacità energetica green a 18.800 MW entro il 2030 - sembra però ancora lontano, dato che a metà 2016 l'REIPPPP è stato sospeso (37 progetti già pronti per essere avviati sono stati congelati) per il rifiuto da parte di Eskom, l'ex monopolista del settore che controlla la trasmissione e la distribuzione

dell'energia, di firmare i contratti di acquisto dell'elettricità con le società concessionarie. Le aziende italiane hanno già dato prova di saper cogliere le opportunità offerte dal comparto delle rinnovabili in Sud Africa ma, se il programma si sbloccherà, potrebbero aprirsi ulteriori spazi per i nostri player, che sono in grado di offrire soluzioni all'avanguardia nel settore. Tra le imprese italiane che hanno realizzato investimenti nell'ambito dell'REIPPPP ci sono Enel Green Power, che ha ottenuto commesse per complessivi 1.229 MW di energia eolica e solare con un investimento di oltre 1,5 miliardi di euro, e Building Energy, che ha realizzato



■ Gli impianti per la produzione di energia rinnovabile del Sud Africa



■ Il Sud Africa è in testa tra i Paesi africani per grado di attrattività di investimenti diretti esteri. Fonte: UNCTAD

diversi impianti eolici, a biomasse e idroelettrici nel Paese.

Il Sud Africa offre interessanti opportunità di investimento in partnership con società locali, soprattutto nei settori della componentistica automotive, che beneficia di forti incentivi governativi; ferroviario - il Paese ha la rete più sviluppata del continente africano ma necessita di interventi di manutenzione a causa del sottoutilizzo delle infrastrutture determinato dallo sviluppo urbano post apartheid - e agroindustriale, considerata l'abbondanza di materie prime agricole e la specializzazione italiana nel comparto. In generale, le Autorità sudafricane puntano a dar vita a un'industria manifatturiera solida, favorendo gli investimenti in settori ad

alta intensità di manodopera o in grado di alimentare un indotto vasto e articolato con il duplice obiettivo di ridurre la dipendenza del Paese dall'export di commodities e favorire l'occupazione. Opportunità per le nostre imprese potrebbero emergere anche dalla proposta della SADC di sviluppare una rete di trasporti intermodali in Africa, volta a facilitare l'interscambio regionale finora limitato in rapporto a quello di UE e Stati Uniti. Il know-how e le competenze avanzate nei settori della manifattura e del digitale applicato alla logistica fanno dell'Italia un partner ideale per la trasformazione del Sud Africa in hub per il trasporto intermodale africano. La presenza già radicata di nostre grandi aziende nel Paese può inoltre rappresentare un elemento di stimolo per le PMI italiane del settore. ■

pretoria.commerciale@esteri.it



■ La sede della Borsa di Johannesburg

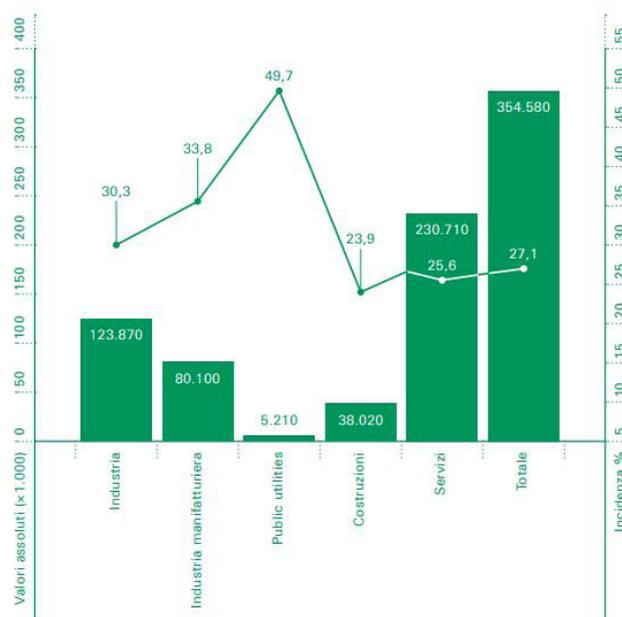


MADE IN ITALY, SÌ MA ANCHE GREEN ECONOMY

Secondo il rapporto 'Green Italy 2017' in Italia sono 355mila le imprese che hanno investito in prodotti e servizi green e oltre 3 milioni i lavoratori attivi nel settore che hanno contribuito a generare 195,8 miliardi di euro di valore aggiunto e 8,8 miliardi di gettito fiscale

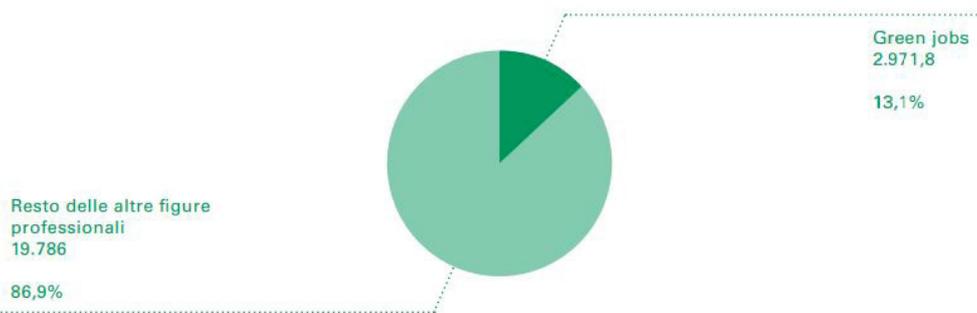
Se fino a poco tempo fa green economy ed economia circolare erano percepite come una prerogativa per pochi, oggi rappresentano invece un fattore fondamentale per assicurare un elevato grado di competitività alle imprese, come dimostra l'andamento degli investimenti nelle rinnovabili che, su scala globale, nel 2016 sono stati circa il doppio di quelli nelle fonti fossili. In Italia la green economy è stata una risposta alla crisi e, secondo quanto emerge dall'ottava edizione del rapporto 'Green Italy 2017', realizzato da Fondazione Symbola e Unioncamere, sono già molte le PMI che hanno intrapreso la strada della crescita sostenibile.

Dal 2011 circa 355mila imprese dell'industria e dei servizi (in pratica una su quattro, pari a circa il 27,1% dell'intera imprenditoria extra - agricola) hanno investito - o prevedono di farlo entro la fine del

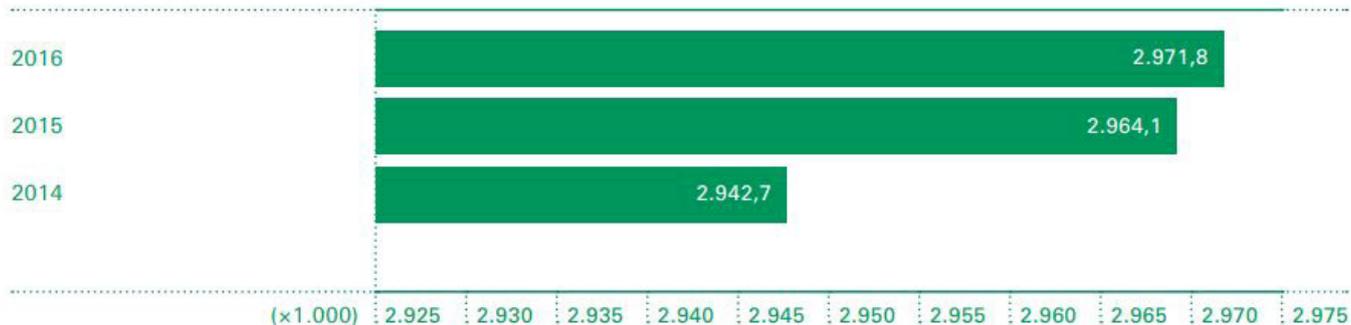


■ Le imprese che hanno effettuato eco-investimenti nel periodo 2011-2016 e/o investiranno nel 2017 in prodotti e tecnologie green sul totale delle imprese, per settore di attività. Fonte: Unioncamere

2017 - in prodotti e tecnologie green per ridurre l'impatto ambientale, risparmiare energia e contenere le emissioni di CO2. Una quota che sale al 33,8% nell'industria



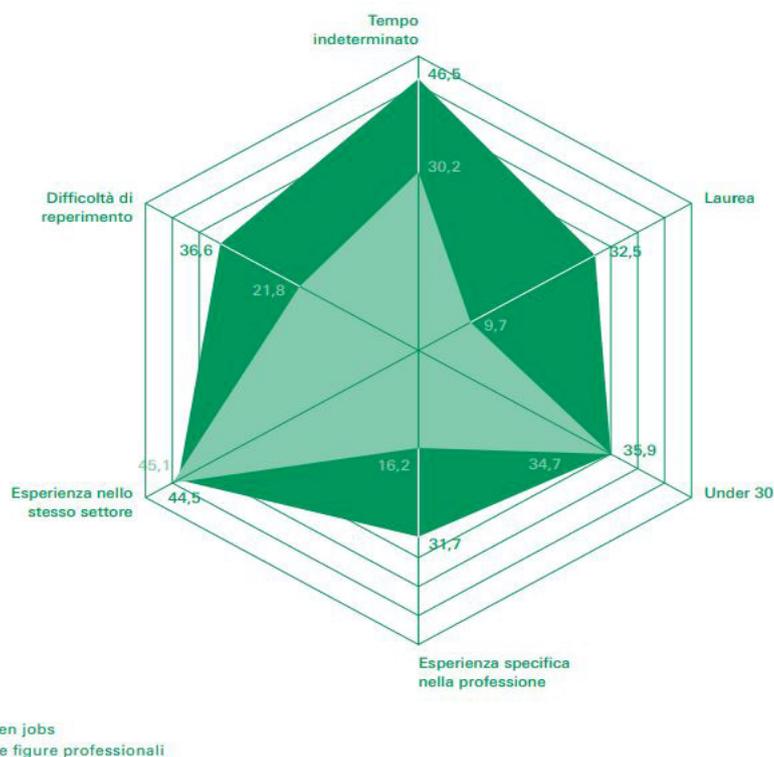
■ Gli occupati che svolgono una professione green nel 2016 sono il 13,1% del totale. Fonte: Istat



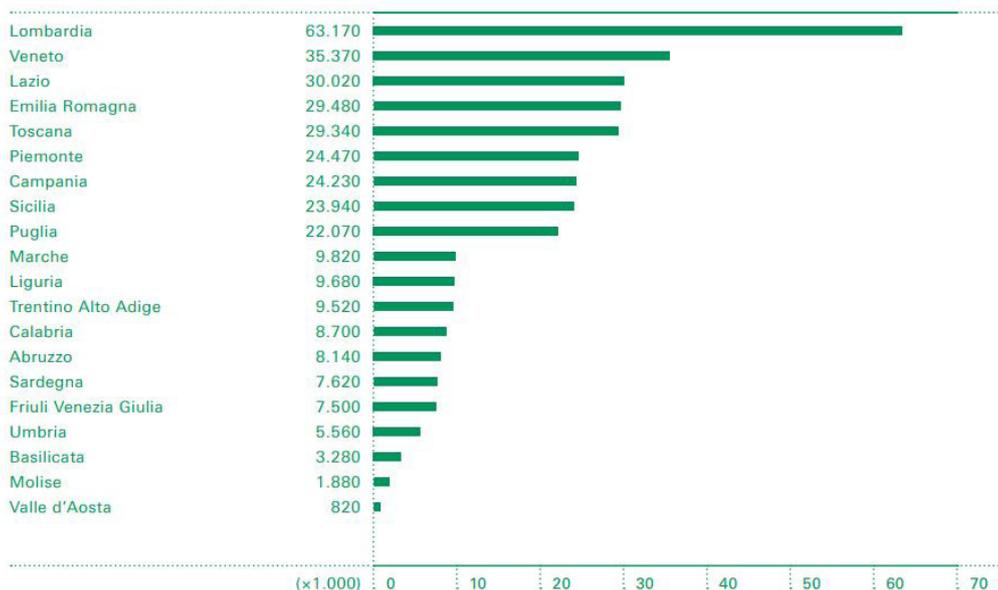
■ Il numero di occupati 'green' nel triennio 2014-2016. Fonte: Istat

manifatturiera, segmento in cui l'orientamento green rappresenta un driver strategico per il Made in Italy, traducendosi in un aumento della competitività dei nostri prodotti, con conseguente crescita delle esportazioni, dei fatturati e dell'occupazione. Solo quest'anno, in scia ai primi segni tangibili di ripresa, ben 209mila aziende hanno puntato sulla sostenibilità e sull'efficienza, con una quota sul totale (15,9%) che ha superato di 1,6 punti percentuali i livelli del 2011 (14,3%). Le imprese manifatturiere green hanno anche registrato maggiore dinamismo sui mercati internazionali rispetto al resto delle aziende, incrementando l'export nel 49% dei casi, a fronte del 33% delle imprese tradizionali. Risultati positivi sono stati registrati anche per il fatturato che, nelle aziende attente alla sostenibilità, tra il 2015 e il 2016 è aumentato del 58% contro il 53% delle altre.

Per quanto riguarda la distribuzione delle imprese green a livello regionale, il primato spetta alla Lombardia, con 63.170 imprese eco-investigatrici e 81.600 assunzioni (pari al 25,7% del totale nazionale) programmate per il 2017. Seguono il Veneto, con 35.370 aziende sostenibili, il Lazio con 30.020, l'Emilia Romagna a



■ Le principali caratteristiche delle assunzioni green previste dalle imprese nel 2017, a confronto con quelle delle altre figure professionali. Fonte: Unioncamere



■ La graduatoria regionale delle imprese che hanno effettuato eco-investimenti nel periodo 2011-2016 e/o investiranno nel 2017 in prodotti e tecnologie green

quota 29.480 e la Toscana con 29.340. Tra le province, invece, sono in testa Milano e Roma, grazie alla presenza, rispettivamente, di 22.300 e 20.700 imprese che investono in tecnologie sostenibili.

La green economy rappresenta uno stimolo anche sul fronte della ricerca e sviluppo: le medie imprese industriali che investiranno entro fine anno in R&S saranno infatti il 27% tra quelle che puntano sull'eco-efficienza e solo il 18% tra le altre. Questo dato trova conferma sul fronte dell'occupazione, considerando che, nel 2016, secondo l'Istat, in Italia gli occupati corrispondenti ai green jobs - che si occupano della produzione di beni e servizi a ridotto impatto ambientale - sono stati quasi 3 milioni, pari al 13,1% dell'occupazione complessiva nazionale, e hanno contribuito alla formazione di 195,8 miliardi di euro di valore aggiunto (il 13,1% del totale complessivo). Solo quest'an-

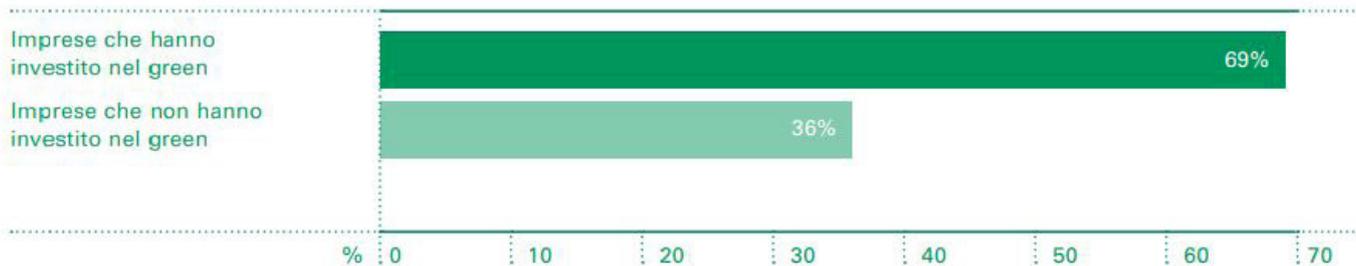
no il segmento sostenibile genererà 320mila nuove posizioni, con un ulteriore incremento del contributo dei green jobs sul PIL del Paese. Queste figure, per le quali è richiesto un livello di qualificazione più elevato, pur essendo di crescente interesse per il nostro sistema produttivo, sono per le imprese di più difficile reperimento e si caratterizzano

per una maggiore stabilità contrattuale: i lavoratori a tempo indeterminato sono oltre il 46% nel caso dei green jobs, contro il 30% delle posizioni tradizionali.

Inoltre, questo nuovo modo green di intendere l'economia guarda alla competitività senza perdere di vista la tutela della comunità di riferimento: ben oltre due terzi delle imprese industriali che realizzano eco-investimenti contribuiscono allo sviluppo del territorio, attraverso versamenti o realizzazione di iniziative solidaristiche e culturali, in partnership con soggetti locali o nazionali. Queste imprese, incluse le PMI green, hanno spinto l'intero settore produttivo nazionale verso una leadership europea nelle performance ambientali.

WEB

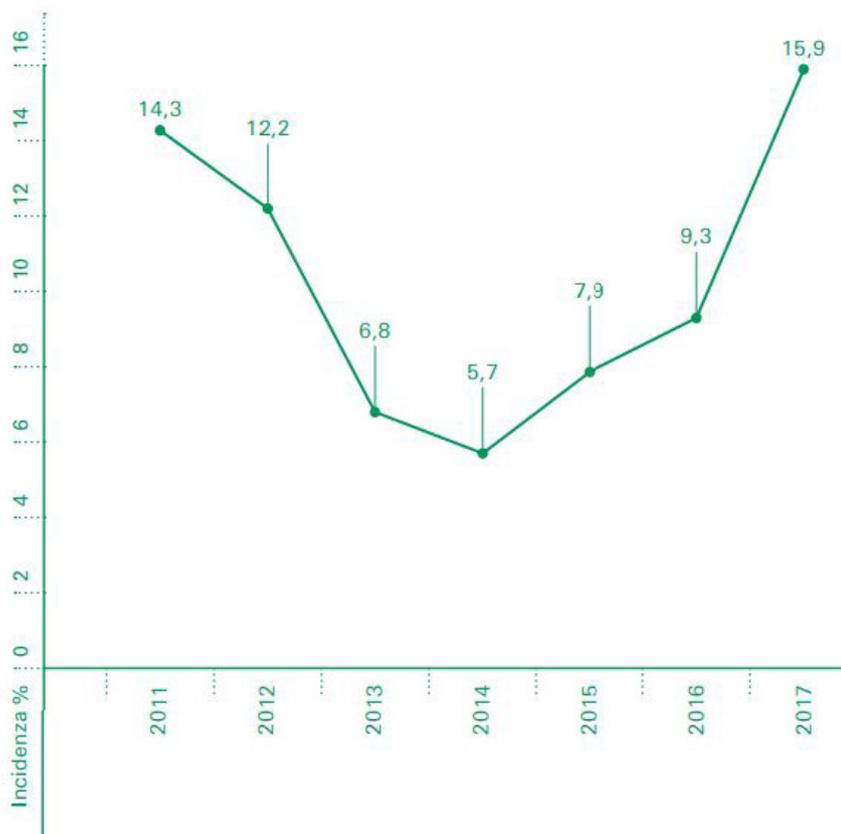
[Il link allo studio](#)



■ Il 69% delle imprese che ha realizzato investimenti green nel triennio 2014-2016 si è impegnata nel sostegno allo sviluppo del proprio territorio

Secondo l'Eurostat, per quanto riguarda il consumo di materie prime, le aziende italiane, con 256 tonnellate per ogni milione di euro prodotto, sono sotto alla media UE (454 tonnellate) e si piazzano seconde tra quelle delle grandi economie comunitarie, dopo Regno Unito (223 tonnellate) ma prima di Francia (340), Spagna (357) e Germania (424). L'Italia si posiziona in seconda posizione anche

sul fronte energetico: le nostre aziende hanno ridotto i consumi di petrolio equivalente dalle 16,6 tonnellate per milione di euro del 2008 alle 13,7 attuali. Il Regno Unito ne brucia 8,3, la Francia 14,4, la Spagna 15 e la Germania circa 18. Con 41,7 tonnellate per ogni milione di euro le imprese italiane sono le più efficienti d'Europa per quel che riguarda la riduzione dei rifiuti, mentre sul fronte delle emissioni, con 101 tonnellate di CO₂, si piazzano al secondo posto dietro alla Francia (86,5) e davanti alla Germania (143,4).



■ Le imprese che prevedono di effettuare eco-investimenti. Fonte: Unioncamere



Le maggiori aggiudicazioni delle imprese italiane all'estero nel mese di novembre

Paese	Gara	Azienda	Valore
Stati Uniti	Fornitura di un sistema di artificial intelligence alla DTRA, l'agenzia incaricata della difesa degli Stati Uniti contro le armi di distruzione di massa, per un periodo di quattro anni	Expert System	n.d.
Russia	Realizzazione delle attività di Engineering and Procurement in 5 unità di processo di raffinazione per il Deep Conversion Complex di Kstovo	Kt- Kinetics Technology (Maire Tecnimont)	n.d.
Regno Unito	Fornitura di un sistema di simulazione e test per il nuovo velivolo da trasporto A400M della Royal Air Force	Leonardo	n.d.
Emirati Arabi Uniti	Fornitura di due elicotteri AW 139, impiegati per il trasporto offshore, alla Abu Dhabi Aviation	Leonardo	n.d.
Emirati Arabi Uniti	Fornitura di tre elicotteri AW169 alla Falcon Aviation di Abu Dhabi	Leonardo (con Milestone Aviation Group)	n.d.
Stati Uniti	Realizzazione di una sezione della nuova autostrada Suncoast Parkway 2, che sorgerà a nord di Tampa, in Florida	Lane (Salini Impregilo)	134,6 milioni di dollari
Arabia Saudita	Realizzazione delle attività di ingegneria, approvvigionamento, costruzione e commissioning per l'ampliamento dell'impianto di trattamento del gas di Hawiyah	Saipem	n.d.
Messico	Realizzazione delle attività di ingegneria, approvvigionamento, costruzione e commissioning e avvio di un'unità della raffineria General Lazaro Hidalgo a Minatitlan, di cinque unità della raffineria Francesco I a Madero e di un'unità di quella Miguel Hidalgo a Tula de Hallende	Saipem	n.d.
Cile	Costruzione degli ospedali di Santiago e di Linares	Astaldi	330 milioni di euro
Honduras	Realizzazione del progetto idroelettrico Arenal, che prevede la costruzione di una diga, di 6 km di gallerie idrauliche e delle opere connesse	Astaldi (49% in jv)	50 milioni di euro
Polonia	Progettazione, costruzione e realizzazione delle attività di operation&maintenance del termovalorizzatore per il trattamento dei rifiuti dell'area metropolitana Danzica-Gdunia-Sopot	Astaldi (in jv)	95 milioni di euro
Messico	Costruzione di quattro impianti eolici con una capacità complessiva di 593 MW	Enel Rinnovabile	700 milioni di dollari
Libia	Realizzazione di rete elettrica, illuminazione, acqua potabile, fibra ottica e sistema antincendio per un nuovo quartiere con oltre 2.200 moduli abitativi e vari edifici commerciali a Bengasi	Psc	100 milioni di euro

Fonte: elaborazione MF DowJones su dati comunicati dalle società e dal MAECI



Le maggiori aggiudicazioni delle imprese italiane all'estero nel mese di novembre

Cile	Progettazione e costruzione del nuovo ospedale di Linares	Astaldi	140 milioni di euro
Emirati Arabi Uniti	Realizzazione della cupola della Al Wasl Plaza per Expo Dubai 2020	Rimond-Cimolai	60 milioni di euro
Arabia Saudita	Realizzazione dei lavori di ingegneria, approvvigionamento e costruzione di una condotta offshore del diametro di 42 pollici per l'upgrade dell'impianto di iniezione di acqua di Manifa	Saipem	n.d.

Fonte: elaborazione MF DowJones su dati comunicati dalle società e dal MAECI

Le maggiori aggiudicazioni delle imprese italiane all'estero nel mese di dicembre

Paese	Gara	Azienda	Valore
Perù	Fornitura di servizi di protezione e rintracciamento bagagli presso l'aeroporto internazionale 'Jorge Chavez', a Lima	Safe Bag	n.d.
Cile	Fornitura del nuovo impianto modulare Sunway TGTE 1.500V per la produzione di 100 MW di energia solare	Elettronica Santerno	6 milioni di dollari
Oman	Realizzazione di un impianto di dissalazione a osmosi inversa che fornirà acqua potabile alla città di Salalah	Fisia Italimpianti (51% in jv)	100 milioni di dollari
Emirati Arabi Uniti	Progettazione e realizzazione di un collegamento stradale attraverso le due isole di Abu Dhabi (Umm Lafina e Al Reem) per collegare il capital district e il central business district	Salini Impregilo	200 milioni di dollari
Stati Uniti	Realizzazione di uno svincolo a Virginia Beach nell'ambito del progetto 'I-64/I-264 Interchange Improvements'	Lane Construction (Salini Impregilo)	105 milioni di dollari
Stati Uniti	Realizzazione di una strada di transito a est della I-66, nell'area di Ballston	Lane Construction (Salini Impregilo)	85,6 milioni di dollari
Iran	Fornitura della tecnologia 'Ancora' per la finitura di lastre ceramiche di grande formato a Rak Ceramics	Siti B&T	n.d.

Fonte: elaborazione MF DowJones su dati comunicati dalle società e dal MAECI



Le maggiori aggiudicazioni delle imprese italiane all'estero nel mese di dicembre

Marocco	Costruzione di un tratto di banchina nel porto di Tangerang, Tangerang Med I	Mac Costruzioni	4,2 milioni di euro
Bahrein	Realizzazione di un nuovo circuito ad anello in cavo sottomarino da 400 kV per la trasmissione di energia	Prysmian	80 milioni di euro
Kuwait	Progettazione, fornitura e installazione del sistema per la gestione dei bagagli del nuovo terminal 4 dell'aeroporto internazionale di Kuwait City	Leonardo	n.d.
Canada	Fornitura di energia da due nuovi impianti eolici, Riverview Wind da 115 MW e Castle Rock Ridge da 30,6 MW (fase 2)	Enel Green Power North America	170 milioni di dollari
Stati Uniti	Progettazione e costruzione di una linea ferroviaria di 17 km da Florid Park a Hicksville nell'ambito del progetto di espansione della Long Island Railroad, a New York	Halmar International (Itinera)	1,8 miliardi di dollari
Stati Uniti	Ristrutturazione e completamento di sei stazioni metropolitane di New York: White Plains Station, Crestwood, Riverdale, Port Chester, Harlem-125th Street e Yonkers	Halmar International (Itinera)	90 milioni di dollari
Francia	Progettazione e costruzione per Ponant di una nave da crociera di lusso destinata ai viaggi polari	Vard (Fincantieri)	270 milioni di euro
Polonia	Fornitura di servizi di protezione e rintracciamento bagagli presso l'aeroporto internazionale di Katowice-Pyrzowice	Safe Bag	n.d.
Danimarca	Costruzione di due lotti del nuovo polo ospedaliero della città di Odense	Itinera (in jv con Cmb)	390 milioni di euro
Brasile	Fornitura di inverter per la produzione di 300 MW di energia da fonti rinnovabili	Elettronica Santerno	15 milioni di dollari
Argentina	Costruzione di un impianto eolico da 100 MW a Pampa, nella provincia di Chubut	Enel Green Power Argentina	130 milioni di dollari
Brasile	Costruzione di tre impianti eolici per un totale di 618 MW di nuova capacità complessiva	Enel Green Power Brasil Participações	750 milioni di dollari
Brasile	Realizzazione di un impianto solare da 388 MW a São Gonçalo do Gurguéia, nello Stato del Piauí	Enel Green Power Brasil Participações	355 milioni di dollari
Filippine	Progettazione, fornitura, installazione e collaudo di due collegamenti in cavo sottomarino tra le isole Cebu e Negros	Prysmian	150 milioni di euro

Fonte: elaborazione MF DowJones su dati comunicati dalle società e dal MAECI



Le maggiori aggiudicazioni delle imprese italiane all'estero nel mese di dicembre

Nigeria	Fornitura di dieci sistemi di visione notturna per dieci unità navali della società Ocean Marine Solutions	Starlight Italia	1,5 milioni di euro
Angola	Realizzazione delle attività di ingegneria, approvvigionamento, costruzione e installazione delle opere necessarie per lo sviluppo del campo sottomarino Vandumbu in acque profonde tra i 1.300 e i 1.500 metri	Saipem	n.d.
Messico	Trasporto e installazione della piattaforma di compressione CA-KU-A1 nel Golfo del Messico	Saipem	n.d.
Norvegia	Perforazione di un pozzo, più uno opzionale, per A/S Norske Shell	Saipem	n.d.
Nigeria	Progettazione e realizzazione di sei sottostazioni ad alta tensione nell'ambito del progetto Kashimbila Multipurpose Dam	STE Energy	15 milioni di dollari
Azerbaijan	Attività di auditing sulle reti in fibra ottica del Paese	DBA Group	n.d.
Bahreïn	Modernizzazione della raffineria BAPCO (Bahrain Petroleum Company)	Technip Italia	4,2 miliardi di dollari

Fonte: elaborazione MF DowJones su dati comunicati dalle società e dal MAECI

Newsletter online realizzata da MF Dow Jones News in collaborazione con la Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese. Ufficio I (Promozione e Coordinamento delle iniziative di internazionalizzazione del Sistema Economico) del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. Pubblicazione in formato elettronico.

Sede legale-contatti:

MF-DowJones News
Via Burigozzo, 5
20122 Milano
Tel. +39 - 0258.21.97.15

Redazione:

Francesca Costantini

Direttore Responsabile:

Paolo Panerai

Collaboratori di redazione del MAECI:

Cristiana Alfieri
Paola Chiappetta
Davide Colombo
Veronica Ferrucci
Chiara Franco
Sonia Lombardi

Responsabile della linea editoriale: Stefano Nicoletti

Grafica:

Arianna Cerri

La riproduzione delle informazioni è consentita per fini esclusivamente non commerciali purché sia citata obbligatoriamente la fonte e non ne sia modificato il significato.

Per contattarci: dgsp-01@esteri.it